



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 22 Lunedì 24 Novembre 2025

Lo sviluppo del territorio

(C) Ced Digital e Servizi | 1763973761 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL LAVORO/1

Antonio Mastella

Un segnale timido di ripresa nella conta delle aziende sannite che aprono i battenti per la prima volta e li chiudono per l'ultima. Nel corso del terzo trimestre, tra nuovi ingressi nel circuito produttivo e abbandono definitivo dello stesso, il risultato è a favore dei primi: 276 aperture contro 208 cessazioni con un saldo positivo, dunque, di 68 nuovi imprenditori al lavoro. Al 30 settembre, si sono contate 33436 realtà che costituiscono il tessuto imprenditoriale, sotto ogni forma, del Sannio.

IL REPORT

È questo il quadro che emerge dal calcolo della mortalità e natalità aziendale effettuato da Movimprese di Unioncamere e Infocamere, sulla base dei dati forniti dalle locali camere di commercio. È una ripresa partita dal trimestre precedente; non per questo, tuttavia, è riuscita a colmare le perdite subite dal primo gennaio del 2025. Al 31 dicembre dello scorso anno, infatti, risultavano iscritte all'apposito registro camerale 33.544 unità. Ad oggi, dunque, ci si ritrova con 118 attività definitivamente cessate. La pur debole crescita degli ultimi tre mesi presi in esame, si è verificata in tutti i rami di cui si compone il sistema eco-

LA RIPRESA È PARTITA DALLO SCORSO TRIMESTRE MA NON È BASTATA A COLMARE LE PERDITE

Produttività nel Sannio 68 nuovi imprenditori ma troppe chiusure

►Lo studio di Movimprese fotografa lo stato del tessuto economico locale

►I numeri migliori sono rappresentati dall'edilizia grazie ai cantieri Pnrr



Il Sannio è primo con un più 0,42%. Segue Napoli con lo 0,28. In terza posizione, Caserta con lo 0,19. In coda, Avellino e Salerno appaite con lo 0,18.

I SETTORI

Puntando il faro sui singoli settori di cui si compone il sistema economico, si scopre che sono stati tutti segnati da un incremento nel corso degli ultimi mesi presi in esame dall'indagine camerale. La quota più modesta è quella fornita dal commercio con uno 0,01%. Risultano attivi 6729 negozi; erano 6771. «Si tratta di qualche iniziativa avviata - avverte Gianluca Alviggi, presidente della Confesercenti provinciale - che non riguarda il segmento dei negozi di vicinato. Qui l'abbandono è costante, inarrestabile. Le previsioni per il 2026 sono ancora più fosche. Per invertire la tendenza - am-

monico con percentuali, però, da prefisso telefonico. Vale peraltro subito segnalare che i risultati della provincia sannita sono i migliori rispetto a quelli conseguiti dalle altre della Campania. Analizzando il tasso di crescita determinatosi tra luglio e settembre, si scopre infatti che

complesso momento storico, nel quale non c'è più la Coldiretti di Mario Vetrone.

INITIALIA

Per quanto riguarda il dato nazionale, il report Inps evidenzia come nel 2024, il mondo agricolo italiano continua a dimostrare una significativa resilienza e crescita, con circa 168 mila aziende agricole e oltre 1 milione di operai. Si registra un aumento della manodopera agricola dipendente, con 1.019.177 lavoratori, in crescita del 2,4% su base annua. Questo incremento è particolarmente pronunciato nel Nord Italia, dove i numeri indicano un aumento del 5,1%, e al Centro, con un incremento del 6,1%. Il numero di aziende agricole autonome è passato da 345.258 dell'anno 2023 a 340.618 del 2024, registrando una lieve diminuzione, pari a -1,3%. Nel periodo 2019-2024 il numero di aziende agricole autonome è diminuito di 14.305 unità, facendo registrare una diminuzione complessiva pari a -4,0%. Il numero di lavoratori agricoli autonomi passa da 422.841 nel 2023 a 414.746 nel 2024, con una diminuzione di circa 8.100 lavoratori, pari al -1,9%. Dinamiche occupazionali esemplificative si osservano in Veneto (+10,6%) e Lazio (+7,6%), regioni che si confermano leader nella creazione di nuovi posti di lavoro nel settore. Si evidenzia anche che il comparto affronta una fase di riorganizzazione della base produttiva, con un calo dell'1,1% nel numero delle imprese attive. Nel 2024, sono circa 414.746 i lavoratori agricoli autonomi, in calo dell'1,9% rispetto all'anno precedente, in parte a causa dell'uscita per pensionamento. La predominanza di coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri, che rappresentano l'88,6% del totale degli autonomi, sottolinea la necessità di un rinnovamento generazionale per sostenere la vitalità del settore.

lizzando sull'investimento e la gestione d'impresa in modo più ampio.

LE AZIENDE

Stesso discorso per le aziende agricole, che fra il 2023 ed il 2024 hanno visto un calo da 5.950 a 5.706 unità. È il calo più forte a livello nazionale: -244 in assoluto, -5% in percentuale. Tempi duri, quindi, ma con la possibilità di guardare al futuro con ottimismo. Il settore agricolo sannita dimostra di sapersi adattare e innovare, prestando particolare attenzione all'equilibrio tra nuove assunzioni e il turnover della forza lavoro. Le prospettive potranno essere positive, a patto di rafforzare l'innovazione, le competenze e la formazione dei lavoratori, garantendo così una crescita sostenibile e inclusiva. Diversamente lo spopolamento si abatterà, inesorabilmente, anche in questo settore. Sarà decisiva anche la capacità di far sentire la propria voce coniugando più praticità e meno politica in questo



Lo spopolamento arriva nelle campagne 244 aziende in meno

IL LAVORO/2

Domenico Zampelli

Lo spopolamento del Sannio arriva anche nelle campagne, ma Benevento mostra anche segni di resilienza e di riorganizzazione, continuando ad imporsi fra le capitali italiane del settore. È ricco di numeri e spunti di riflessione il report Inps «Crescita e riorganizzazione nel settore agricolo italiano nel 2024», che aggiorna i dati dell'Osservatorio tematico. Ma ecco i numeri, riferiti a coltivatori diretti ed aziende.

LA SITUAZIONE

Il 2024 si è chiuso con 6.019 coltivatori diretti in provincia. Che sono tanti e sono pochi. Tanti se si considera che se ne contano uno ogni 43 residenti: in Italia c'è una presenza maggiore solo a Bolzano (uno ogni 29 residenti) e Cuneo (uno ogni 33 abitanti), in una classifica che dopo Benevento vede Sassari (uno ogni 50 residenti). Diventano pochi, però, considerando che l'Inps documenta un calo di 300 unità rispetto al 2023, con un decremento percentuale quasi triplo rispetto alla media nazionale. Un piccolo segno di resilienza e di capacità di adattarsi e innovare è rappresentato dagli imprenditori, che vedono un piccolo aumento da 172 a 183 unità. Segno del passaggio da una dimensione di attività agricola svolta principalmente con il proprio lavoro e quello della sua famiglia a quella che vede l'ausilio di manodopera esterna, foca-

NIFO®
SARRAPOCHIELLO

Vignaioli del Sannio

STORIA DI UN TERRITORIO

Siamo agricoltori,
viticoltori, vignaioli.

Siamo bio.

Ci piace scavare nel passato, per questo le etichette illustrano reperti archeologici ritrovati nel Sannio, terra di storia e di mitologia. L'usa, Sesto, millenni di civiltà. Qui hanno le radici le nostre vigne, i nostri vini.

BIO
www.nifo.eu



Via Piana, 62 - 82030 Ponte (BN) Italy Tel. + 39 0824 876450



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

INUMERI

2,9%

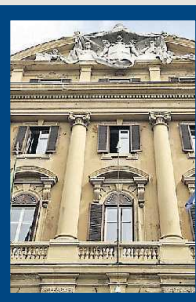
Il deficit già sotto le soglie europee

Il deficit pubblico italiano scenderà sotto il 3% del Pil già quest'anno, con 12 mesi di anticipo

0,5%

Il saldo primario positivo dell'Italia

L'Italia già dal 2024 segna un saldo primario positivo, vale a dire che le spese, al netto degli interessi, sono minori delle entrate. In questo modo il debito si riduce anno dopo anno



70%

Il debito pubblico in mano agli italiani

Come ha ricordato ieri Scope rating, un elemento di sostenibilità del debito italiano è che il 70% del Bot e Btp è "nazionale"

LA PAGELLA

ROMA L'Italia ha chiuso la stagione delle pagelle sul rating con una nuova promozione. Per la prima volta da maggio 2002 Moody's ha rivisto al rialzo il proprio giudizio sull'Italia, portandolo da Baa3 a Baa2 con outlook stabile. Dagli Usa premiano quindi il rigore sui conti pubblici, la stabilità del governo, il terzo più lungo della storia repubblicana, e c'è la fiducia nella capacità di Roma di spendere tutti i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza i cui apporto alla crescita dovrebbe protrarsi anche dopo il 2026.

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia può festeggiare: «Siamo soddisfatti della promozione di Moody's, la prima dopo 23 anni. Un'ulteriore conferma della ritrovata fiducia in questo governo e dunque nell'Italia». D'altronde per l'agenzia la stabilità nell'esecutivo da certezze sulla politica economica per il futuro.

Già da quando l'Italia era tornata nella Serie A dei giudizi sui debiti sovrani, con la promozione a metà ottobre di Dbrs, il titolare di via XX Settembre aveva predetto nuovi traguardi. «I risultati arriveranno e così altri upgrade», aveva spiegato Giorgetti, predicando pazienza. Per anni il Paese è stato considerato un po' la pecora nera dell'Unione europea. Serviva quindi del tempo per far cambiare idea dagli analisti. I segnali del mutato atteggiamento si registrano da mesi. Tant'è che la mossa di Moody's era in qualche modo attesa dal mercato. Che quanto meno non si sorprenderà per la nuova pagella italiana.

I CONTI

Secondo Vontobel, ad esempio, se confrontati con lo scorso maggio, quando l'agenzia di rating alzò le prospettive sul Paese da stabili a positive, i numeri macroeconomici sono migliorati e lo stesso vale per le previsioni a partire da quelle disa-

**LA DECISIONE
GIUDIZI POSITIVI
DI STANDARD&POOR'S
FITCH E DBRS
PER IL FUTURO
OUTLOOK STABILE**

Moody's promuove l'Italia il rating sale a «Baa2» Giorgetti: fiducia nel Paese

►L'agenzia americana alza il giudizio per la prima volta dal 2002 sul debito italiano. Premiata la stabilità politica e il successo del Piano di ripresa e resilienza con le riforme



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

vanzo che potrebbe scendere al 3% già quest'anno e al 2,8% il prossimo. Il traguardo permetterebbe così all'Italia di uscire in anticipo dalla procedura europea per deficit eccessivo. Prospettiva che a Bruxelles danno quasi per certa, sebbene occorra attendere marzo, quando si avrà il dato definitivo sull'indebitamento.

Il grande vantaggio dell'Italia, scriveva giovedì Gianni Piazzoli di Vontobel, «è di aver

raggiunto nel 2024 l'avanzo primario, cioè il deficit prima degli interessi, che stando ai documenti del governo dovrebbe continuamente migliorare». Si parte dallo 0,5% dello scorso anno per arrivare, secondo le stime del governo, al 2% nel 2028. «Per fare un paragone con un altro grande Paese Ue, la Francia che Moody's colloca sei gradini sopra l'Italia, l'avanzo primario francese sarà anco-

Tassi Usa

La Fed vede spazio per ulteriori tagli a breve

Il presidente della Federal Reserve di New York, John Williams, ha indicato di ritenere che vi sia spazio per un ulteriore taglio al costo del denaro a breve. L'ha motivando spiegando che la debolezza del mercato del lavoro rappresenta una minaccia economica maggiore di un'inflazione più elevata. «Considero la politica monetaria moderatamente restrittiva, anche se in misura leggermente inferiore rispetto a prima delle nostre recenti azioni», ha affermato in un discorso a Santiago del Cile. «Pertanto, vedo ancora spazio per un ulteriore aggiustamento a breve termine del livello dei tassi per avvicinare l'orientamento della politica monetaria alla neutralità, mantenendo così l'equilibrio tra il raggiungimento dei nostri due obiettivi». Sui mercati le parole di Williams non sono state sufficienti a dissipare i timori sui rischi di una bolla dei titoli IA. Invece le attese sui tagli si sono ribaltate: per il Cme FedWatch, la probabilità di una sforbiciata da 25 punti base nella riunione del 10 dicembre è salita al 75,3%, dal 39,1% della vigilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ra negativo per vari anni, da -3,2% del 2025 passerà a -2,5% nel 2027, con il debito francese atteso salire al 120% del pil nel 2027». Un divario che a detto degli analisti non ha ragione di essere più così ampio.

«Anche adesso riteniamo di essere sottovalutati a livello di rating rispetto alla reputazione di altri Paesi», aveva sottolineato Giorgetti dopo la A assegnata da Dbrs. In primavera le valutazioni di Moody's avevano tenuto conto «dell'efficacia delle istituzioni e della governance». Le motivazioni con le quali Moody's ha promosso il Paese guardano quindi al quadro politico, agli investimenti futuri e alla capacità di tenere i conti in ordine. Il surplus primario contribuirà a far calare il debito dal

**IL MINISTRO
DELL'ECONOMIA:
«SIAMO SODDISFATTI
LA PROMOZIONE
ARRIVA DOPO
VENTITRE ANNI»**

2027, una volta smaltiti gli ultimi effetti del Superbonus. Al 2034 il debito dovrebbe quindi ripiegare al 130% del pil. L'Italia conta inoltre su un sistema bancario solido.

I fattori di forza della seconda manifattura europea e terza economia dell'Unione erano poi stati messi in evidenza da S&P e Fitch, le altre due grandi sorelle del rating che, la prima lo scorso aprile e la seconda lo scorso settembre, hanno alzato le proprie valutazioni su Roma.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

ROMA Moody's era l'ultima. La più ostica. Per anni ha tenuto inchiodata l'Italia ad un passo dal baratro. Un solo gradino sopra il rating "spazzatura". Quello che una volta sceso, obbliga i grandi investitori esteri e i fondi di pensione internazionali a disfarsi dei Btp. Il giudizio dell'Agenzia americana è stato per lungo tempo una Spada di Damocle sulla testa di qualsiasi governo e dello stesso Paese. E dal 2002 che Moody's non promuove l'Italia. Da allora solo bocciature, fino all'ultimo declassamento deciso nel 2018, quando alla guida del Paese arrivò il primo governo gialloverde guidato da Giuseppe Conte. Era l'epoca del Reddito di cittadinanza, di Quota 100, dei festeggiamenti dei ministri sul balcone di Palazzo Chigi per la sconfitta della povertà. Sono passati sette anni, con in mezzo la pandemia e l'invasione dell'Ucraina. Ma è negli ultimi due anni che l'Italia è davvero riuscita a rimettere i suoi conti in carreggiata. Ne va dato atto al ministro Giancarlo Giorgetti che ha chiuso con una certa ferocia l'allegra spesa del Superbonus e ridotto ad un livello sostenibile quella per il Reddito di cittadinanza, ricalibrato più sulla ricerca di occupazione che su un mero sussidio, e oggi ribattezzato Assegno di inclusione. Ma che ha saputo dire anche dei no pesanti al suo stesso partito, la Lega, bloccando qualsiasi cedimento sul fronte dell'età di pensionamento come di-

Una decisione che segna una svolta ora la "serie A" non è più un miraggio

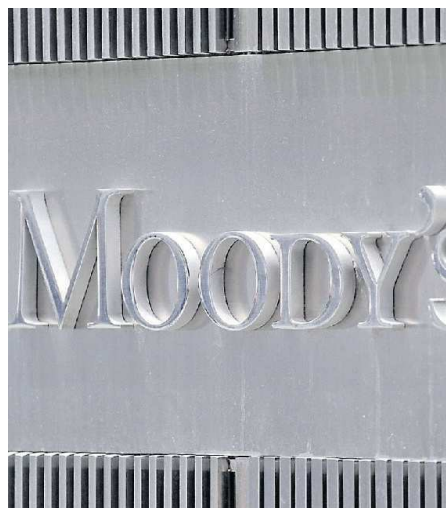
mostra la decisione presa con la manovra in discussione al Senato di non fermare il meccanismo di adeguamento automatico dell'età di uscita alla speranza di vita. La decisione di promuovere l'Italia da parte di Moody's non coglie insomma di sorpresa.

LA SORPRESA

La vera sorpresa, semmai, l'hanno avuta gli stessi analisti dell'agenzia, che a ottobre del 2022, subito dopo le elezioni politiche che avevano portato all'affermazione della coalizione di centrodestra guidata da Giorgia Meloni, avevano detto di essere pronti alla bocciatura del Paese e del suo debito pubblico nel caso in cui avesse deviato dal percorso di riforme previsto dal Piano di ripresa e resilienza. Così non è stato. Anzi, persino sul Recovery, con sette rate già incassate, l'Italia è stata in Europa un esempio virtuoso. Tenere dunque il Paese a

un gradino dalla spazzatura finanziaria non solo sarebbe stato ingiusto, sarebbe suonato antistorico, dopo che Standard&Poor's ha detto di aver indossato "gli occhiali rosa" sull'Italia, dopo la promozione di Fitch, quella di Scope rating e quella di Dbrs Morningstar che ha portato Roma direttamente nella serie A. Ed è proprio qui che sta un altro punto sul quale le agenzie saranno chiamate a interrogarsi il prossimo anno quando dovranno ripetere i loro giudizi: l'Italia merita o no definitivamente di tornare nella massima serie dell'affidabilità? Una serie A dove, vale la pena ricordarlo, ci sono oggi Paesi come la Francia con deficit fuori controllo con i quali alimentano una crescita che rischia di essere drogata. Un'altra agenzia di rating, Scope, non più tardi di ieri ha pubblicato un approfondito studio di comparazione tra la situazione italiana e quella francese. In assenza di shock, ha spiegato, le dinamiche fiscali dell'Italia sono più favorevoli grazie al suo avanzo primario determinato da un efficace consolidamento fiscale, dalla stabilità politica e dalla prevista continuità delle politiche, probabilmente dopo le elezioni generali del 2027.

L'Italia ha anche, per così dire, un al-



Gli uffici a New York dell'Agenzia Moody's

tro vantaggio competitivo nei confronti della Francia. Un elevato livello di ricchezza e risparmio che i suoi cittadini, le sue imprese e le sue banche, investono nel debito pubblico del Paese. Ogni 100 euro di Bot e Btp, ben 70 sono sottoscritti da connazionali. In Francia non è così, la maggior parte del debito pubblico è posseduto all'estero e questo rende il Paese più fragile. Non c'è però da crogiolarsi troppo. Le sfide non mancano. Il debito pubblico italiano è ancora troppo elevato e la crescita,

**LA CORSA PARALLELA
CON LA FRANCIA
ANCORA TRA I PRIMI
DELLA CLASSE
NONOSTANTE IL SUO
DEFICIT FUORI CONTROLLO**

senza la leva del deficit e con le tensioni sul commercio internazionale, stenta. Così come non si può non vedere quell'elefante nella stanza (mal comune con tutti i Paesi occidentali) che è la demografia. Ma i conti in ordine, il giudizio positivo dei mercati e degli investitori, sono quelle fondamenta gettate sulla roccia che permettono di affrontare i temporali di questa epoca di incertezza. E che soprattutto permetteranno di immaginare e di costruire le nuove politiche di sviluppo.

Andrea Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL PROVVEDIMENTO

ROMA «Chi paga?». È la grande domanda che porta con sé la direttiva europea sulle case green, il complesso di norme per rendere gli edifici a emissioni zero entro il 2050. Su questo lavorano i parlamentari italiani. In Manovra si sta studiando un sostegno per le famiglie che acquistano una casa a basso consumo e ad alta classe energetica. I futuri proprietari potranno contare su uno sconto sulle tasse. La proposta è del senatore di Forza Italia, Roberto Rosso, in prima fila anche nel portare avanti il disegno di legge sulla rigenerazione urbana. Se dovesse passare, l'emendamento presentato dagli azzurri indicato tra i correttivi prioritari e segnalati - chi acquista una casa efficiente dal punto di vista energetico beneficerà di una detrazione fiscale pari al 50% dell'Iva pagata sull'acquisto. Quali potrebbero essere gli effetti concreti se si possono vedere guardando le quotazioni in una grande area urbana come appunto Roma e prendendo come esempio un appartamento di 80 metri quadri. Secondo una recente analisi di Crif, il prezzo medio per una casa di classe A e B - le due previste all'emendamento - è di 3.886 euro al metro quadro. Si parla quindi di circa 310mila euro di valore dell'immobile. All'operazione è applicata l'Iva al 4%, quindi poco superiore a 12mila euro. La quota da portare in detrazione sarebbe perciò di circa 6.000 euro spalmata in dieci anni. Tale possibilità non vale tuttavia per tutte le abitazioni, ma soltanto per quelle cedute dall'impresa che le ha costruite o da fondi comuni d'investimento. La misura infatti rientra nel più ampio progetto di coinvolgere i privati e i fondi nella costruzione di alloggi accessibili a giovani e famiglie.

LA CEDOLARE

La casa è uno dei grandi temi della Manovra ora in discussione al Senato. La Lega prova a inserire nel provvedimento l'avvio del Piano Casa e allo scopo ha individuato risorse per 877 milioni. Il vertice di

IL VICEMINISTRO LEO: «POSSIBILE LAVORARE A UN ORIZZONTE BIENNALE PER L'IPERAMMORTAMENTO PER LE IMPRESE»

Pensioni: ricongiungere i contributi delle gestioni separate sarà più semplice

LA MISURA

ROMA Carriera frammentata? Per il libero professionista riunire i contributi sarà più semplice. Il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha annunciato che sarà possibile ricongiungere i contributi sia verso la Gestione separata Inps da altre gestioni previdenziali, sia dalla Gestione separata Inps verso altre gestioni, comprese le Casse professionali.

UN MERCATO DINAMICO

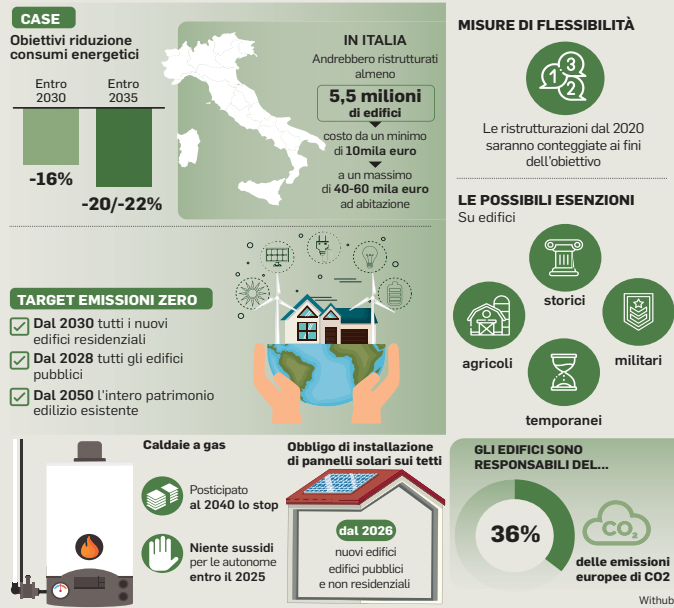
Oggi il mercato del lavoro è molto più dinamico rispetto al passato. In pochi «nascono» e «muoiono» nella stessa azienda e non è raro imbattersi in carriere discontinue, caratterizzate da un'alternanza tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Si è evoluta così anche la posizione previdenziale dei lavoratori, che nel corso della vita possono accumulare contributi in diverse gestioni.

«Da ora sarà più semplice effettuare la ricongiunzione dei contributi di differenti gestioni separate per costruire la propria pensione», ha fatto sapere il ministero del Lavoro in un comunicato. La ricongiunzione è l'istituto che per-

Incentivi per le case green Tagli alle tasse sull'acquisto se c'è risparmio energetico

Un emendamento di Forza Italia premia i proprietari di abitazioni a basso consumo. Potranno detrarre in dieci anni una cifra pari al 50% dell'Iva sulla compravendita

Cosa prevede la direttiva Ue sulle case green



maggioranza di giovedì è servito invece a iniziare a snocciolare idee su come rivedere, così come richiesto un po' da tutti, l'aumento della tassazione sugli affitti brevi. Il disegno di legge di Bilancio ha portato

al 26% il prelievo, facendo salvi soltanto i proprietari che non ricorrono alle piattaforme e affittano in proprio. Il punto di partenza delle trattative è un ritorno, parziale, alle norme attualmente in vigore. La

tassazione sarà al 21% sul primo immobile dato in locazione. Sul secondo e sul terzo si applicherà una cedolare del 26%. La novità rispetto all'attuale regime è che già dal quarto e non più dal quinto im-

A Napoli

Zes e Mercosur confronto tra Cimmino e Massolo

I MERCATI

«La nostra tribù era e rimane l'Europa», dice con un'espressione che rende molto chiaro il pensiero l'ambasciatore Giampiero Massolo, direttore dell'Osservatorio Rischio Geopolitico costituito presso l'Università Luiss «Guido Carli». È l'ospite più atteso, con la vicepresidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, Barbara Cimmino, dell'ormai tradizionale appuntamento promosso a Napoli da Matching Energies Foundation dell'industriale Marco Zigon. L'Europa è l'inevitabile approdo del ragionamento di fondo: finita ormai la stagione «delle istanze multilaterali legittimanti», spiega Massolo, occorre necessariamente «essere più bilanciati» nelle nuove scelte. Ovvero, «occorre stare attenti al rischio di allontanarsi dall'Europa per avvicinarsi a chi proprio dall'Europa vorrebbe allontanarsi a sua volta», argomenta Massolo, convinto che sulla politica estera del Paese i cittadini debbano «essere più esigenti», considerata la delicatezza del mutato scenario internazionale di questi tempi. Cimmino, per la prima volta a Napoli, la sua città, da membro della squadra di Emanuele Orsini a Confindustria, ricorda dal canto suo che per l'Italia la vera sfida da vincere è la competitività, senza però rimettere in discussione la strada della sostenibilità ormai tracciata. Per le nostre imprese, poi, l'imminente firma dell'accordo Mercosur per il libero scambio in America latina sarà un fattore di grande spinta all'export mentre l'idea di estendere la Zes unica a tutto il Paese diventerà un fattore di attrazione anche per le aziende straniere che vogliono investire in Italia.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Gestione separata isolata dalle altre forme di ricongiunzione.

LA SODDISFAZIONE

L'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privati e privatizzati, ha espresso soddisfazione per «il cammino che sembra essere giunto al traguardo riguardo alla ricongiunzione dei periodi assicu-

bile affittato i proprietari saranno equiparati a imprenditori, con quindi tutta un'altra serie di adempimenti e tassazione. Chiude il capitolo casa la possibilità di condoni e sanatorie proposti da Fratelli d'Italia. «Il ministro competente sono io, me ne occuperò personalmente», ha però spiegato ieri il titolare delle Infrastrutture, Matteo Salvini, parlando da Venezia dove partecipava a un appuntamento dell'Ance e delle filiera delle costruzioni nell'ambito della Biennale.

L'IMPOSTA

Sull'immobiliare Fdi propone a sua volta una norma interpretativa per precisare che gli immobili usati a fini governativi e istituzionali da diversi organi dello Stato sono esenti dall'Imu. Diversi Comuni continuano a infatti a chiedere l'imposta, generando una serie di contenziosi. Il correttivo presentano dai meloniani chiarisce quindi che lo Stato deve essere inteso «in tutte le sue articolazioni centrali e periferiche». A metà o al massimo alla fine della prossima settimana «faremo il punto definitivo sui temi da affrontare», ha

AFFITTI BREVI, SPUNTA LA SOLUZIONE IPOTESI 21% SUL PRIMO ALLOGGIO IN LOCAZIONE; AL 26% SUL SECONDO E TERZO

spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, auspicando di poter dare anche altri segnali alle imprese. L'obiettivo è dare stabilità all'iper-ammortamento: «Speriamo si possa arrivare a un triennio ma sicuramente si può lavorare su un biennio». Il viceministro è poi entrato sul tema sanatorio: «Sono sempre stato contrario ai condoni, ma in Campania c'è una situazione particolare, perché è esclusa da quelli precedenti». Quanto all'articolo 18 sui dividendi si lavora per vederlo, mentre lo stesso Leo si è mostrato più cauto sulle proposte di toccare la Tobin Tax, l'imposta sulle transazioni finanziarie: «lascerei tutto com'è ma vediamo il dibattito». Discussione che tocca anche il contributo sulle banche. Forza Italia mette le mani avanti sull'eventuale 0,5% di Irap in più solo per le grandi banche, chiesto dalla Lega, aggiuntivo al rincaro di 2 punti già previsto.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un ufficio dell'Inps

Gestione separata è nata, infatti, fin dall'inizio interamente con il sistema contributivo, mentre altre gestioni erano ancora in una fase di transizione dal sistema retributivo al contributivo. Con il progressivo completamento di questa transizione, spiega il ministero, non vi è più motivo di tenere

COL COMPLETAMENTO DEL PASSAGGIO AL SISTEMA CONTRIBUTIVO LA POSSIBILITÀ VIENE ESTESA ANCHE ALLA GESTIONE SEPARATA

IL CHIARIMENTO DEL MINISTERO DEL LAVORO: L'OPERAZIONE POTRÀ ESSERE EFFETTUATA DAL DIRETTO INTERESSATO O DAI SUPERSTITI

rativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti». Secondo l'Adepp il ministero di Marina Elvira Calderone ha fornito indicazioni interpretative all'Inps che consentono di definire la questione in via amministrativa, riconoscendo la possibilità di operare la ricongiunzione con la gestione separata, visto che, ha sottolineato sempre l'associazione, «per ottenere un unico trattamento pensionistico, la ricongiunzione consente, anche ai liberi professionisti, di riunire, mediante trasferimento, la contribuzione versata presso la Cassa professionale (in entrata) o altro ente (in uscita) cui risultano iscritti al momento della domanda».

L'Associazione degli Enti di previdenza privati e privatizzati ha tirato poi in ballo l'Inps. «L'Istituto» ha affermato l'Adepp - sostiene che la legge 45/1990 non sia applicabile ai periodi assicurativi maturati presso la Gestione separata e, dunque, che non sia possibile ricongiungere verso le Casse professionali i contributi versati alla Gestione separata».

L'associazione delle Casse ha chiuso ricordando che «nel corso del 2023 e del 2024 si è assistito, in sede amministrativa e giudiziale, a un frequente contenzioso tra Inps e liberi professionisti, con esiti sempre più spesso favorevoli agli iscritti alle Casse, ora vedono affermarsi il loro diritto alla ricongiunzione dei contributi presso le proprie Casse previdenziali dei contributi versati alla Gestione separata dell'Inps».

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Domenico Zampelli

Le piccole e medie imprese rappresentano la spina dorsale dell'economia italiana, specie nel Mezzogiorno, in Campania ed in particolare in provincia di Benevento, dove raggiungono il 95% del totale imprenditoriale. Lo rivela e documenta un report condotto dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre sulla base dei dati sul mondo imprenditoriale forniti dall'Istat. Su un totale di 50.944 occupati nelle imprese operanti nel Sannio, ben 48.603 possono essere considerati in micro o piccolo/medie imprese.

IL DATO

Si tratta del dato percentuale più alto a livello regionale, con la posizione 13 nel Sud e 18 in Italia, a conferma di una connotazione che si allarga anche alle province confinanti. Numeri che confermano, secondo gli analisti della Cgia, il fatto che le nostre Pmi sono uno straordinario serbatoio occupazionale, in particolare modo nel Mezzogiorno che è la ripartizione geografica del Paese che, a differenza delle altre, dispone di poche grandi imprese, quasi nessuna multinazionale e un numero contenutissimo di grandi banche e di assicurazioni. A guidare questa particolare graduatoria è la

**IL MODELLO TIPICO
DEL BENEVENTANO
È UNA REALTÀ
MOLTO VALIDA
E CHE ORA PUÒ
ESSERE ESPORTATA**

Sono le piccole imprese il punto di forza dell'economia del Sannio

Secondo uno studio della Cgia di Mestre rappresentano il 95% del settore con 48.603 occupati, il primo dato in proporzione in tutta la Campania



provincia di Vibo Valentia, dove l'incidenza di coloro che lavorano nelle micro e Pmi è al 100%. Seguono Isernia con il 98,5%, Trapani e Agrigento entrambe con il 98,3% Campobasso con il 98,2%, Cosenza e Verbania-Cusio-Ossola con il 98%. Seguono Prato, Reggio Cala-

bria, Nuoro, Viterbo, Gorizia, Grosseto, Matera, Crotone, Foggia, Potenza e Benevento che si attesta al 95,4%. Il resto della Campania fa registrare 92,7% a Salerno (posto 31 nella graduatoria nazionale), 90,9% ad Avellino (posizione 43 in Italia), 89,3% a Caserta

(rank nazionale 51) e 88,3% a Napoli (rank nazionale 55). Le realtà dove l'incidenza sul totale occupati per provincia sono più contenute riguardano Torino, dove le MPmi danno lavoro "solo" al 63,9 per cento dei dipendenti, Roma con il 63,5, e, infine, Milano con il 51%.

LE PROSPETTIVE

Secondo la Cgia le prospettive del settore sono positive. Secondo lo studio "confrontate con le attività economiche appartenenti alla medesima classe dimensionale per numero di addetti, le Pmi italiane si distinguono positivamente e si afferma-

no come leader all'interno del contesto europeo. Analizzando parametri quali il numero di imprese, l'occupazione generata, il fatturato e il valore aggiunto prodotto, le aziende italiane con meno di 250 dipendenti risultano prevalere in tutte le categorie. Particolarmente significativo è il dato relativo al livello di produttività, che supera quello delle imprese tedesche, riconosciute da sempre come le migliori nel settore manifatturiero europeo". Certo, non mancano le criticità: spesso queste imprese risultano sottocapitalizzate e con limitata liquidità, incontrando difficoltà nell'accesso al mercato dei capitali e mostrando scarsa propensione a instaurare collaborazioni con il mondo della ricerca e dell'università. La problematica più rilevante che affligge l'intero sistema produttivo nazionale, secondo lo studio, è la carenza di grandi aziende, una situazione sconosciuta fino a circa quarant'anni fa. Sino alla prima metà degli anni '80 del secolo scorso, infatti, l'Italia si posizionava tra i leader europei e talvolta mondiali nei settori della chimica, della plastica, della gomma, della siderurgia, dell'alluminio, dell'informatica, dell'auto e della farmaceutica, grazie al ruolo e al peso giocato da molte grandi imprese sia pubbliche che private. Oggi, a distanza di quattro decenni, si è perso terreno e leadership in quasi tutti questi comparti: un declino non imputabile al caso o a eventi fortuiti, ma riconducibile a una selezione naturale operata dal mercato. Un sistema che a questo punto si deve riassetare, puntando su realtà come quelle sannite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Odissea per i contanti: Postamat chiusi e i Bancomat restano subito senza soldi

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

Aumenti di furti e scassi dei postmat hanno fatto decidere a Poste Italiane di sospendere l'erogazione del denaro contante nelle ore notturne e, a chiusura degli uffici postali. Casse esterne utilizzate soltanto per prelievi, a differenza di quelle bancarie che invece possano essere utilizzate per qualsiasi operazione, che vengono quindi svuotate con la chiusura degli uffici e poi ricaricate alla riapertura degli stessi. Un disagio notevole per gli utenti di Poste Italiane obbligati a prelevare soltanto durante le ore di ufficio. Postmat chiuso anche a Montesarchio nonostante l'ubicazione della sede postale dove insistono anche scale esterne oltre che una passerella per i disabili e ubicati al piano terra di un condominio. Nessun problema dunque per eventuali furti o scassinamenti. Ma anche l'ufficio di via Cervinara è rientrato nel piano di sicurezza di Poste Italiane. Tra l'altro unico tra i comuni limitrofi ad essere operativo anche nelle ore pomeridiane fino alle 19. Ed infatti all'ufficio di Montesarchio soprattutto nelle ore pomeridiane vi si rivolgono gli utenti di quasi tutta la Valle Caudina. Blocco del postmat che sta facendo reclamare gli utenti con lettere indirizzate a Poste Italiane per chiederne il servizio continuato come fino a qualche mese fa. Proteste arrivate anche ai dirigenti locali che non possono fornire risposte se non quella di dire che «bisogna osservare le direttive imposte». Pena oltre



che sanzione, anche il rischio del posto di lavoro è quanto rispondono negli uffici postali caudini. Casse vuote dunque dopo l'orario di ufficio. Un disagio notevole per gli utenti di Poste Italiane di Montesarchio e della Valle Caudina essendo un ufficio centrale dopo quello di Benevento, ed a cui si rivolgono numerosi utenti. Un problema che interessa il Sannio e, non solo ma anche l'intera regione ed altre del Sud Italia. Dal Sannio però è partita la crociata verso Poste Italiane con alcuni sindaci in prima linea. Soprattutto quelli che amministrano i paesi con un piccolo numero di abitanti. Tutela di accesso ai servizi bancari e prelievi è quanto chiedono alcuni sindaci sanniti su proposta del sindaco di Apollosa Danilo Parente. Ad oggi però nessuna risposta nonostante l'intervento di alcune amministrazioni comunali che hanno «deciso di unire le voci per chiedere il ripristino del servizio postamat

24 ore», ed i continui reclami dei cittadini, nessuna risposta sembrerebbe sia arrivata da Poste Italiane che probabilmente, resta ferma sulla sua decisione di chiusura dei Postmat. Per i sindaci la chiusura rappresenta una ulteriore penalizzazione soprattutto delle aree interne e dei paesi dove oltre agli uffici postali non vi sono banche. Disagi di prelievo che a Montesarchio come fanno notare utenti ed anche impiegati si verificheranno nel week end dell'Immacolata con la Posta chiusa anche il 6 dicembre per la festività del Santo Patrono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DECISIONE DI POSTE
PER EVITARE DI SUBIRE
FURTI NOTTURNI
CON L'ESPLOSIONE,
MA NEL FRATTEMPO
I SINDACI PROTESTANO**

NIFO®
SARRAPOCCHIELLO

Vignaioli del Sannio

STORIA DI UN TERRITORIO

Siamo agricoltori,
viticoltori, vignaioli.

Siamo bio.
Ci piace scavare nel passato, per questo le etichette illustrano reperti archeologici ritrovati nel Sannio, terra di storia e di mitologia. L'usa, sotto, millenni di civiltà. Qui hanno le radici le nostre vigne, i nostri vini.

BIO
www.nifo.eu



Via Piana, 62 - 82030 Ponte (BN) Italy Tel. + 39 0824 876450



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Norme & Tributi

Giustizia

Sinistri stradali, risarcimenti veloci per i terzi trasportati — p. 24

Lavoro

Fringe benefit ai calcoli di fine anno per restare nelle soglie — p. 23



CONGIUGLI IN VISTA

Auto aziendali, buoni carburante, rimborsi per le bollette. Sono alcuni fringe benefit che il datore può riconoscere, ma in vista dei conguagli di fine anno va verificato che il loro valore non superi i limiti di non imponibilità.

Smart24
Condominio e Immobili

smart24condominio.com

Gli esempi

1

ALFA SRL
Iperammortamento ordinario
● Investimento del bene soggetto a iperammortamento ordinario (senza risparmio energetico): 100.000 euro.
● Altri contributi fruiti: 0 euro.
● Maggiorazione per calcolo iperammortamento: 180.000 euro.
● Coefficiente ammortamento: 12,5% annuo, ridotto a 1/2 il primo anno.
● Società: Alfa in utile per tutto il periodo di ammortamento.
● Maggiorazione ammortamento annuo (variazione fiscale in diminuzione): 100.000 x 180% x 12,50% = 22.500 (11.250,00 euro il primo anno).
● **Risparmio Ires annuo per effetto dell'iperammortamento:** 22.500,00 x 24% = 5.400 euro (1/2 il primo anno).
● **Risparmio Ires totale non attualizzato** = 180.000 x 0,24 = 43.200 (pari al 43,20%).
● **Risparmio Ires totale attualizzato al 3%:** 33.694,52 euro (senza considerare la riduzione dell'ammortamento il primo anno).

2

BETA SRL
Agevolazione rafforzata
● Investimento del bene soggetto a iperammortamento rafforzato (con risparmio energetico): 100.000 euro.
● Coefficiente ammortamento: 12,50% annuo, ridotto a 1/2 il primo anno.
● Società: Beta in utile per tutto il periodo di ammortamento.
● Maggiorazione ammortamento annuo (variazione fiscale in diminuzione): 100.000 x 220% x 12,50% = 27.500 (13.750 euro il primo anno).
● **Risparmio Ires annuo per effetto iperammortamento:** 6.600 (1/2 il primo anno).
● **Risparmio Ires totale non attualizzato:** 220.000 x 0,24 = 52.800 (pari al 52,80%).
● **Risparmio Ires totale attualizzato al 3%:** 46.329,97 euro (senza considerare la riduzione dell'ammortamento il primo anno).

3

GAMMA SRL
Impianto fotovoltaico
● Investimento in impianto fotovoltaico, bene soggetto a iperammortamento normale: 100.000 euro.
● Contributi percepiti: 40.000 euro.
● Base di calcolo iperammortamento: 100.000,00 - 40.000 = 60.000 euro.
● Coefficiente ammortamento: 9% annuo, ridotto a 1/2 il primo anno.
● Società: Gamma in utile per il periodo di ammortamento.
● Maggiorazione ammortamento annuo (variazione fiscale in diminuzione): 60.000 x 180% x 9,00% = 9.720 (4.860 euro il primo anno).
● **Risparmio Ires annuo per effetto iperammortamento:** 2.332,80 (1/2 il primo anno).
● **Risparmio Ires totale non attualizzato al 3%:** 25.920 (pari al 43,20%, su 60.000 euro).
● **Risparmio Ires totale attualizzato al 3%:** 21.768,71 euro (senza considerare la riduzione ammortamento il primo anno).

4

DELTA SRL
Società in perdita
● Investimento del bene soggetto a iperammortamento ordinario (senza risparmio energetico): 100.000 euro.
● Altri contributi fruiti: 0 euro.
● Maggiorazione per calcolo iperammortamento: 180.000 euro.
● Coefficiente ammortamento: 12,5% annuo, ridotto a 1/2 il primo anno.
● Società: Delta Srl in perdita nel 2026 e per i 10 anni successivi di 100.000 euro.
● Maggiorazione ammortamento annuo (variazione fiscale in diminuzione): 100.000 x 180% x 12,50% = 22.500 (11.250 euro il primo anno).
● **Risparmio Ires annuo per effetto iperammortamento:** 0.
● **Risparmio Ires totale primi 10 anni non attualizzato:** 0 (0%).
● L'iperammortamento confluisce nella perdita fiscale. Il risparmio Ires si realizzerà al verificarsi di una base imponibile da cui poter dedurre la perdita fiscale.



IN ARRIVO NEL 2026
Il disegno di legge di Bilancio ora al Senato prevede il ripristino degli ammortamenti maggiorati per i beni dell'allegato A e B

IL CASO

Se il Fisco contesta i canoni di locazione ridotti per il Covid

Il periodo pandemico dovuto all'imperversare del Covid ha sicuramente causato molti problemi anche dal punto di vista fiscale, sotto vari aspetti. Il legislatore e il Fisco hanno faticato ad adeguare alcuni istituti all'emergenza, dalle società di comodo (per le quali non è stata mai concessa una causa di disapplicazione) fino all'applicazione degli Ilsa (sospesa solo selettivamente per alcuni codici di attività oppure in presenza di una determinata riduzione dei ricavi).

Forse però non era prevedibile che a cinque anni di distanza si iniziasse a discutere su problematiche che all'epoca nessuno aveva sollevato, ad esempio sulla natura di "proventi esenti" dei vari contributi riconosciuti alle imprese e sulla possibile limitazione al riporto perdite ai sensi dell'articolo 84, comma 1, Tuir (si veda il Sole 24 Ore del 14 luglio, 20 ottobre e 30 ottobre scorso). Un altro esempio deriva da alcuni atti di accertamento che sottopongono a imposizione diretta i canoni di locazione originariamente pattuiti, pur in presenza di un accordo di riduzione del canone dovuto esplicitamente alle conseguenze della pandemia e registrato dopo alla sua decorrenza.

In sintesi, a fine 2020 sono state registrate presso le Entrate alcune scritture private con cui le parti si accordavano per una riduzione del canone di locazione ad uso commerciale previsto nel contratto. Riduzione ovviamente riferita ad alcuni mesi già trascorsi del 2020 e giustificata dalla difficoltà del conduttore di ricevere regolarmente la clientela (negozi, ristorante, eccetera).

Il fenomeno era così diffuso che dal 3 luglio 2020 le Entrate hanno aggiornato il modello RL1 per permettere di usarlo anche per comunicare la rinegoziazione del canone in alternativa al modello 69 (dal 1° settembre 2020 l'uso del modello RL1 è poi diventato obbligatorio).

Bene: in questi giorni diversi locatori stanno ricevendo le contestazioni sul reddito (presuntivamente) non dichiarato in corrispondenza del differenziale dei canoni conseguente alla riduzione concordata. A fronte delle osservazioni dei contribuenti — che richiamano la scrittura privata registrata — l'Agenzia rifiuta di annullare l'atto impositivo (peraltro emesso in via automatizzata dal Centro operativo di Pescara e, quindi, non soggetto a contraddittorio) con la motivazione che la registrazione è intervenuta tardivamente rispetto al periodo coperto dall'accordo di riduzione, per cui (in base all'articolo 18 del Dpr 131/1986) non può aver efficacia sui canoni relativi ai mesi già trascorsi. In pratica, siccome la registrazione attribuisce "data certa" al documento agli occhi del Fisco, per il periodo precedente la registrazione è come se la scrittura non esistesse.

La posizione delle Entrate è innanzitutto illogica: che senso ha che il modello RL1 consenta di indicare una data di decorrenza anteriore a quella di registrazione, senza che siano dovute imposte né sanzioni, se poi il Fisco ignora quella data?

Più nel merito, si possono svolgere due osservazioni. La prima è che l'articolo 18 in esame richiama l'articolo 2704 del Codice civile, norma che prevede il ricorso a un ampio ventaglio di mezzi di prova per accertare la data della scrittura privata, non certo limitata alla mera registrazione. Addirittura, proprio in tema di scrittura privata non autenticata, in sede di legittimità (Cassazione, ordinanza 13424/2021), è stato ammesso che la prova per testimoni o per presunzioni può avere per oggetto i fatti idonei a stabilire in modo certo l'antieriorità della formazione del documento. E ciò anche se nel giudizio tributario è esclusa (fatto salvo quanto ora previsto dall'articolo 7, comma 4, del Dlgs 546/1992) l'ammissibilità della prova per testi o per presunzioni direttamente vertente sulla data. Il ragionamento è ancora più valido per un atto — quale l'accordo di riduzione del canone locativo non redatto per atto pubblico o scrittura privata autenticata — che, di per sé, non è soggetto a obbligo di registrazione (risoluzione 60/E/2010). Inoltre, situazioni quali quelle generate dalla pandemia non sono neppure ipotizzabili a priori, per cui è la natura stessa dell'evento che determina che l'accordo giunga a posteriori.

Per il futuro, stante l'orientamento delle Entrate, si può suggerire di "traslare" la riduzione (che le parti riconducono a una situazione già vissuta) sulle mensilità non ancora scadute, così da ridurre i canoni successivi al momento di registrazione.

— Giorgio Gavelli

Iperammortamento 2026: nuovi calcoli per gli investimenti

Reddito d'impresa

Le aziende guardano già all'agevolazione che sarà reintrodotta dalla manovra

Focus su beni incentivati, effettivo risparmio e gestione di fine anno

Cristina Odorizzi

Mentre la stagione dei crediti d'imposta 5,0 e 4,0 si sta spegnendo, per impostare la propria pianificazione fiscale le imprese guardano già alla reintroduzione dell'iperammortamento prevista dal Ddl di Bilancio 2026 (A.S. 1689), ora al Senato. L'iperammortamento — meccanismo già noto in quanto previsto in passato dalla legge di Bilancio 2017 (legge 232/2016) — opera in maniera extracountable come maggiorazione sotto fiscale delle quote di ammortamento. La manovra 2026 lo ripropone però in una norma autonoma (l'articolo 94 del Ddl), pur ricalcando il precedente disegno, e fra l'altro riservandolo alle imprese con esclusione dei professionisti.

In attesa di conoscere la versione finale della manovra, in questa fase le variabili da analizzare sono: l'individuazione dell'ambito oggettivo dell'agevolazione, la determinazione dell'effettivo risparmio che genera e la corretta gestione della fase transitoria 2025-2026.

L'ambito oggettivo

Per come è impostato il Ddl di Bilancio, l'iperammortamento 2026 riguarda in primo luogo gli stessi beni già oggetto del precedente iperammortamento, lasciando fuori quelli cosiddetti "normali" che beneficia-

vano del superammortamento.

I beni agevolati sono quindi identificati dagli allegati A e B alla legge 232/2016, e devono avere le caratteristiche richieste dagli stessi allegati, comprese integrazione e interconnessione. In merito si ritiene che si possano seguire i chiarimenti offerti in passato in tema di iperammortamento, fra i quali la circolare 4/E/2017 (congiunta Mised Entrate), nonché in riferimento al credito d'imposta 4,0, stante la continuità fra questa agevolazione e il precedente ammortamento.

La prima novità di questa tornata è però l'inserimento dei beni strumentali finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo anche a distanza, inclusi gli impianti per lo stoccaggio energetico. Rientrano qui gli impianti fotovoltaici già ammessi al credito 5,0, quindi quelli prodotti nella Ue e con efficienza minima dal 21,25% al 24%, a seconda della presenza e del tipo di celle.

Altra novità è l'agevolazione potenziata per investimenti volti alla transizione ecologica con risparmi energetici sulla struttura produttiva di almeno il 3%, elevato al 5% nei processi interessati dall'investimento.

Modalità dell'agevolazione
La misura dell'agevolazione è differenziata per tipologia e importo del investimento (fino a 2,5 milioni; oltre 2,5 e fino a 10 milioni; oltre 10 e fino a 20 milioni).

Per investimenti sino a 2,5 milioni si va dal 180% per beni 4,0 "normali" al 220% per investimenti finalizzati alla transizione ecologica. L'effettivo risparmio fiscale, però, si concretizza come minor imposta sul reddito (Ires o Irpef) in proporzione alla maggiorazione dell'ammortamento. Si tratta quindi di un risparmio che in termini annuali è legato al processo di ammortamento fiscale, con le aliquote di cui al Dm 31 dicembre



Green. Agevolato anche il fotovoltaico

1988: beni con ammortamento più veloce consentono un ritorno più rapido e quindi più certo.

Infine nei conteggi va considerato che il nuovo iperammortamento, a differenza del precedente, assume i costi ammissibili al netto di altri incentivi ricevuti.

Tra civilistico e fiscale

A differenza dei crediti d'imposta 4,0 e 5,0, l'iperammortamento — come detto — risente del profilo soggettivo dell'impresa fruitrice anche in riferimento al periodo di ammortamento dei beni agevolati. Da questo punto di vista, in base alla prassi vigente per i precedenti super-iperammortamenti, il calcolo va effettuato assumendo comunque i coefficienti fiscali a prescindere dall'ammortamento civilistico, e ciò anche se quest'ultimo fosse inferiore al

massimo fiscale consentito.

Questa impostazione, se confermata, potrebbe mitigare gli effetti di decisioni di bilancio nella politica degli ammortamenti, come ad esempio accade in imprese che effettuano rilevanti investimenti e optano per ammortamenti ridotti.

La perdita fiscale

Altro elemento rilevante nei calcoli di convenienza sull'iperammortamento è quello della sua concreta fruibilità in termini di risparmio d'imposta. Poiché si tratta di una variazione fiscale in diminuzione, per poter avere un risparmio d'imposta è necessaria una base imponibile positiva da abbattere, altrimenti il risparmio è rinviato al momento di effettiva presenza di utile, al netto delle perdite riportate.

Si verificano anche casi di base imponibile assente o molto ridotta in modo fisiologico per particolari agevolazioni, come nel caso delle cooperative sociali o dell'imprese di autotrasporto per cui è prevista l'indennità forfettaria.

Fase transitoria 2025-2026

Un aspetto attuale e urgente riguarda la gestione degli investimenti programmati a cavallo tra il 2025 e il 2026.

In primo luogo, va ricordato che per il passato i beni consegnati prima dell'entrata in vigore della norma (2025 nel nostro caso), anche se entrati in funzione nell'anno successivo (2026), erano considerati non agevolabili (circolare Confindustria 22 dicembre 2016, riposte agenzia delle Entrate a Telefisco 2017 e circolare Aidc n. 3 del 13 febbraio 2017).

Dovrebbero invece essere ammessi i beni oggetto di account nel 2025 e poi consegnati, quindi con il completamento dell'investimento verificatosi nel 2026 (risposta a consulenza giuridica 909/10/2019).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lutto nella letteratura

(G) Ced Digital e Servizi | 1763973045 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

IL RICORDO

Ugo Cundari

Schiva, riservata, colta, elegante, passionale, caustica quando serviva, innamorata della letteratura italiana ed europeo, orgogliosa di sostenere il premio letterario più importante d'Italia, Eleonora "Nora" Alberti, marchesa dei principi di Cosoleto, è morta giovedì a Roma. A dare l'annuncio le figlie Alessandra e Fabrizia.

LA VITA

Nata nel 1937 nella famiglia nobile napoletana Tranfo, aveva sposato Franco Alberti, presidente dell'azienda di distillati Strega di Benevento, scomparso nel 2010, che ha legato il nome della sua attività imprenditoriale a quello del premio letterario italiano, ideato nel 1946 dai coniugi Goffredo e Maria Bellonci. Con il marito Franco, a lungo nel comitato direttivo del Premio Strega, Alberti ha condiviso una vita di impegno e passione seguendo da vicino, per decenni, il premio, contribuendo alla sua fama nazionale e internazionale senza mai interferire nelle valutazioni letterarie finali.

IL PREMIO

«Fino a pochi anni fa il premio non aveva una struttura e una giuria come la conosciamo oggi, e mia zia, nel confronto per la selezione iniziale, aveva il suo peso» racconta il nipote di Alberti, Giuseppe D'Avino, presidente dell'azienda Strega Alberti Benevento, a tutt'oggi ancora coinvolta nell'organizzazione del premio. «Mia zia e la nostra azienda non hanno mai vissuto la vicinanza al premio come una sponsorizzazione in base al-

Nora, signora della cultura dietro le quinte dello Strega

► Addio a Eleonora Alberti: con il marito Franco fu a lungo nel comitato direttivo del premio letterario. Il ricordo del nipote: «Creava una comunità tra gli scrittori»



Eleonora Alberti durante la serata finale dell'edizione del Premio Strega 2014

DESIATI: FU LEI A CONSIGLIARMI DI MOLLARE TUTTO E DEDICARMI SOLO ALLA SCRITTURA SCELSE DI ASCOLTARLA

la quale accampare chissà quale diritto di scelta. Alberti, come gli altri, si confrontava con le persone che gravitavano attorno al premio, si scambiavano commenti e opinioni sui romanzi e sugli autori. Qualche volta, mi raccontava, le discussioni erano anche accese però poi al-

la fine si trovava sempre la quadra nella massima trasparenza e cercando sempre di far valere i più meritevoli».

Quando poi il premio ha avuto una struttura più articolata, Alberti è rimasta ancora di più dietro le quinte. Racconta Stefano Petrocchi, direttore della

Fondazione Bellonci e componente del comitato direttivo del premio: «Era una donna che amava stare insieme agli altri, confrontarsi con persone che hanno vite, origini, culture diverse. Grandissima lettrice e figura di riferimento per il Premio, insieme a lei ho accompagnato, fino a pochi anni fa, la cinquina finalista all'estero nei diversi istituti italiani di cultura».

GLI SCRITTORI

Tra gli scrittori più legati ad Alberti, Antonio Pennacchi, scomparso nel 2021 e vincitore del premio nel 2010 con *Canale Mussolini* e, negli anni passati, Giorgio Bassani. Con quest'ultimo, che ha vinto il premio nel 1956 con *Cinque storie ferraresi*, amava giocare a tennis, si racconta di incontri interminabili in cui nessuno voleva lasciar vincere l'altro.

«Al di là del vincitore e dei finalisti, della competizione, delle gelosie e delle invidie, mia zia aveva la grande capacità di creare comunità tra gli autori, e questa dote la apprezzavano tutti e gliela riconosceva chiunque entrasse a far parte della famiglia Strega» dice D'Avino.

A testimoniare la verità delle parole del nipote di Alberti è lo

scrittore Mario Desiati, che lo Strega lo ha vinto nel 2022 con *Spatriati*. «Nel 2011 arrivai tra i finalisti con *Terniti*. Ero giovane, avevo trentatré anni e Alberti subito mi prese in simpatia, mi presentò agli altri, Bruno Arpaia, Mariapia Veladiano, Luciana Castellina e Edoardo Nesi che poi vinse. Tra di noi riuscì a creare un clima da squadra. Certo, ognuno avrebbe voluto vincere, ma nessuno guardava l'altro con sospetto, anzi tutt'altro, si respirava un'aria di amicizia, al di là della differenza di età e di carriera». Desiati è stato uno dei primi a ricordare Alberti, ringraziandola pubblicamente per l'incoraggiamento che da quel lontano 2011 non gli ha mai fatto mancare. «Mi consigliò di mollare tutto e fare solo lo scrittore, consiglio che ho seguito anche grazie a lei».

«Con la sua morte è come se finisse un mondo culturale ideale costruito e tenuto insieme, per molti anni, da donne mosse da un comune spirito di esaltazione della cultura che ha raggiunto una delle sue vette più alte» conclude D'Avino, riferendosi agli anni in cui a costruire edizione dopo edizione il prestigio dello Strega c'erano, insieme ad Alberti, donne come Inge Feltrinelli, Maria Ida Cartoni della casa editrice Einaudi, Maria Bellonci, Alba Carla de Cespedes, Anna Maria Rimoaldi. «Un premio molto al femminile, altrimenti non si sarebbe chiamato Strega» conclude D'Avino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI NOBILE FAMIGLIA, NAPOLETANA, SPOSO IL PROPRIETARIO DELLA STORICA AZIENDA DI BENEVENTO CHE DA IL NOME AL PREMIO

ENEL CONTRO LE TRUFFE TELEFONICHE.

Enel informa che:

- prima di ogni chiamata, riceverai un **SMS** di avviso;
- le chiamate sono effettuate da numeri **riconoscibili e ricontattabili**.

Se sei stato contattato, ma prima non hai ricevuto l'SMS di avviso, non è Enel a chiamarti!

In caso di chiamate sospette, **verifica nella sezione dedicata su enel.it** se il numero proviene da canali autorizzati Enel.



INQUADRA IL QR CODE E SEGNALACI CHIAMATE SOSPETTE

Enel, dalla parte dei clienti, sempre.



enel

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1763972950 | 46.232.147.227 | stog@ceddigital.it

**L'OBIETTIVO DI EXPORT
PER IL NOSTRO PAESE
È 700 MILIARDI DI EURO
ENTRO IL 2027**

Antonio Tajani
Ministro degli Esteri



economia@ilmattino.it

M

Domenica 23 Novembre 2025
ilmattino.it

Bce, Lagarde: «Il calo del debito va conciliato con gli investimenti»

► La presidente avverte l'Ue: «Il vero rischio è la stagnazione. Servono risorse puntate e riforme per rilanciare la crescita». Poi difende l'indipendenza di Francoforte e critica i limiti degli attacchi alla Fed (senza citarla)

LA ROTTA

ROMA Guai a concentrarsi su scorciatoie miope per ridurre il debito. Il focus dei Paesi Ue, per la Bce, deve rimanere la caccia alla crescita, lasciando lontano il rischio stagnazione che può diventare il tallone d'Achille dell'Ue. La presidente Christine Lagarde è stata chiara su questo. «Rimane sempre la preoccupazione», ha esordito nel suo discorso alla Trilateral Commission, «che un governo miope possa essere tentato di cercare di forzare la mano di una banca centrale affinché finanzia il suo debito, nonostante le lezioni della storia». Nulla di più sbagliato per la presidente che guarda evidentemente agli attacchi di Donald Trump alla Fed. Quello che deve preoccupare l'area euro è la stagnazione, un circolo vizioso di bassa crescita che renderebbe anche poco efficace l'azione della Bce, per la presidente della banca centrale Christine Lagarde. Che di fronte alla crescita diseguale e poco brillante dell'Eurozona, chiede puntualmente ai governi di sfruttare le «nuove regole fiscali Ue» per «investimenti pubblici e riforme strutturali che rafforzano la produttività e la crescita a lungo termine». Si tratta di due elementi in cui l'Europa rischia di restare indietro rispetto a Usa e Cina e sui quali Francoforte batte da tempo per spingere su un miglioramento guardando al medio termine. Come? Usando risorse comuni e attirando il capitale privato necessario.

**IL RIFERIMENTO A TRUMP:
«C'È SEMPRE IL TIMORE
CHE UN GOVERNO MIOPE
CERCHI DI FORZARE
LA MANO DI
UNA BANCA CENTRALE»**



La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde

Il pagamento dei dividendi

Piazza Affari, domani il maxi-stacco delle cedole

Vigilia di «Dividend Day» a Piazza Affari. Domani, alla riapertura dei mercati azionari, saranno ben 12 «big» quotate sul listino milanese staccheranno la cedola a favore degli azionisti, in 9 casi come acconto sull'esercizio 2025. Il valore complessivo degli esborsi sarà di circa 7,6 miliardi di euro.

Nello specifico, le società coinvolte saranno Eni (con la seconda delle quattro tranches del dividendo da 1,05 euro: 0,26 euro per azione), Intesa Sanpaolo (0,186 euro per azione), Banco Bpm (0,46 euro per azione), Bper (0,10 euro per azione), Banca Mediolanum (0,6 euro per azione), Inwit (che distribuirà un dividendo straordinario di 0,2147 euro per azione), Mediobanca (come

saldo del dividendo 2024-2025 da 0,59 euro per azione, dopo gli 0,56 euro per azione corrisposti a maggio), Poste Italiane (0,40 euro per azione), Recordati (0,63 euro per azione), Tenaris (0,2511 euro per azione), Terna (0,1192 euro per azione) e Unicredit (1,4282 euro per azione).

Lo stacco cedola per 12 delle 40 cosiddette «blue chip» (le società a maggior capitalizzazione) del Ftse Mib determinerà per l'indice di Piazza Affari un ribasso tecnico calcolato dell'1,13%.

Il 15 dicembre sarà poi la volta di Stm, che pagherà ai soci la terza tranche dell'esercizio 2024 da 0,09 dollari per azione. Bisognerà invece attendere il prossimo 19 gennaio i dividendi

di Enel (0,23 euro per azione come acconto sull'esercizio 2025) e Snam (0,1208 euro per azione come acconto dividendo sull'esercizio dell'anno in corso).

Fuori dal Ftse Mib, le altre società interessate dallo stacco della cedola nella giornata di domani saranno Banca Ifis (1,20 euro per azione come acconto 2025) e Mondadori (0,07 euro per azione come acconto 2025) su Euronext Star Milan, e Vibo (0,06 euro per azione) su Euronext Growth Milan, e Danieli (0,31 euro per azione ordinaria e 0,3307 euro per azione di risparmio) sul Ftse Italia Mid Cap. I dividendi verranno messi in pagamento mercoledì 26.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICETTA

I riflettori, anche quelli del mercato, non sono infatti più sul debito come in passato ma appunto sulla crescita. Le previsioni Ue (che coincideranno con quelle Bce del prossimo mese) vedono una crescita del Pil dell'area dell'1,3% quest'anno e dell'1,2% il prossimo ma con risultati diseguali fra i paesi e Germania e Italia più indietro. Certo il nostro Paese incassa il calo dello spread e il miglioramento del rating Moody's ma appunto il Pil dovrebbe fermarsi a +0,4% nel 2025 e allo 0,8% nel 2026. Di qui la rotta indicata. «La principale sfida che vedo non è che i governi non rispettino ampiamente le regole fiscali» rileva non a caso la Lagarde che ricorda come «solo sette dei 20 Paesi dell'area dell'euro abbiano scelto la strada» di sfruttare le regole fiscali. Ciò, ha aggiunto, può portare a una situazione definita «stagnazione fiscale», in cui «le misure adottate per consolidare le finanze pubbliche indeboliscono il potenziale di crescita, generando ancora più necessità di consolidamento, in un circolo vizioso». Una situazione nella quale anche il lavoro delle banche centrali viene reso più difficile visto che livelli di persistente bassa produttività abbassa il tasso naturale di interesse. Politica monetaria e politica di bilancio possono andare di pari passo, ricorda, come già avvenuto durante il Covid, stabilizzando l'economia e ponendo le basi per la ripresa. Ma di certo, dice, va respinto chi vuole utilizzare la politica monetaria per abbassare il debito. Sul tavolo c'è il tema dell'«indipendenza della Bce». L'esperienza degli scorsi anni ha insegnato come quando una banca centrale «diventava operativamente indipendente, tanto più bassi e meno volatili erano i risultati in termini di inflazione».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pmi italiane meglio delle tedesche

LO STUDIO

ROMA Le piccole e medie imprese italiane sono leader in Europa. A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre secondo il quale, analizzando parametri come numero di imprese, occupazione, fatturato e valore aggiunto, le aziende italiane con meno di 250 dipendenti risultano prevalere in tutte le categorie. Le pmi italiane sono circa 4,7 milioni (il 99,9% del totale) e danno lavoro a 14,2 milioni di addetti, mentre le aziende di grandi dimensioni sono 4.619 con oltre 4,4 milioni di addetti.

Nel confronto con la Germania, le pmi italiane danno lavoro al 74,6% degli addetti totali, contro il 55,2% di quelle tedesche. In termini di fatturato le pmi italiane producono il 62,9% del totale contro il 35,8% delle tedesche. Il contributo delle pmi italiane al valore aggiunto è del 61,7% del totale, quello delle tedesche del 46%. Le pmi italiane in senso stretto (10-249 addetti) sono più produttive di quelle tedesche di 4.229 euro per occupato, e risultano uno straordinario serbatoio occupazionale nel Mezzogiorno.

La Cgia evidenzia però anche due criticità. Da un lato le micro-attività (0-9 addetti), che in Italia scontano un gap di produttività del 33% nei confronti di quelle tedesche. Dall'altro «la problematica più rilevante per l'intero sistema produttivo», la carenza di grandi aziende. Situazione sconosciuta fino alla prima metà degli anni '80 del secolo scorso, quando l'Italia si posizionava tra i leader europei e talvolta mondiali nei settori della chimica, della plastica, della gomma, della siderurgia, dell'alluminio, dell'informatica, dell'auto e della farmaceutica grazie al ruolo e al peso di molte grandi imprese pubbliche e private. «A distanza di quattro decenni - spiega l'Istituto di Mestre - abbiamo perso terreno in quasi tutti questi comparti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porti, terminal di Napoli leader 2024 per movimentazioni e fatturato

LE INFRASTRUTTURE

Antonino Pane

Due dei tre terminal che hanno realizzato la migliore performance di movimentazione container nel 2024, sono napoletani. Fedespedit, come anteprema del suo studio annuale, ha reso noto i dati relativi a 19 società che gestiscono i principali terminal italiani. E, in testa a questa classifica ci sono i terminal Soteco e Flavio Gioia del porto di Napoli. Naturalmente, si tratta di percentuali relative alle movimentazioni precedenti e, non

certo, dati in valore assoluto. Non a caso nella tabella si fa riferimento ai metri quadrati che il terminal ha la possibilità di utilizzare. I dati pubblicati da Fedespedit, sono stati ripresi da Shipping Italy che ha subito evidenziato come in termini di output «le migliori performance in termini percentuali di crescita del traffico nel 2024 sono state realizzate da: Soteco (Società Terminal Container Napoli) con un incremento del 32,8%, Terminal Flavio Gioia Napoli, con un aumento del 21,7%. Solo al terzo posto compare la Sech Terminal Container Porto di Genova, con una crescita del 18,2%, segui-

to da Tiv Terminal Intermodale Venezia con un incremento del 16,3%. Tra i terminal maggiori, performance di rilievo sono state raggiunte da La Spezia Container Terminal e Medcenter Container Terminal Gioia Tauro, che hanno registrato entrambe un incremento dell'11%. Dati, insomma, che ancora una volta evidenziano il crescente ruolo fondamentale dei terminal meridionali nel panorama nazionale del settore. I risultati più evidenti del cambio di paradigma che vede il Sud spingere forte l'economia del Paese.

L'IMPATTO ECONOMICO

Da un punto di vista economico-finanziario la relazione di Fedespedit evidenzia che «il 2024 è stato un anno di ripresa per le società terminalistiche italiane, dopo la flessione registrata nel 2023. Il fatturato totale è cresciuto dell'8,1%, passando da 981,2 milioni di euro nel 2023 a 1.060,3 milioni di euro nel 2024. Le società con la maggiore crescita percentuale del fatturato sono state Sech (+26%), Vado Gateway (Vado Ligure - Savona, +21%), e Mct di Gioia Tauro (+16,1%). Anche il risultato finale aggregato ha mostrato una forte ripresa nel 2024, raggiungendo 111,6 milioni di euro, con una va-

riazione positiva del 42,4% rispetto al 2023. Nel 2024, il numero totale di dipendenti impiegati dalle società terminalistiche è stato di 4.789 lavoratori». Ma vediamo il dettaglio dei terminal più performanti. Soteco a Napoli è passata da 185mila contenitori movimentati nel 2023 ai 23.900 del 2024 con un incremento del 32,8%. Un risultato che diventa ancora più significativo se si somma a quello di Conateco (entrambi appartengono al Gruppo Msc). Conateco, infatti, nello stesso periodo ha fatto un balzo in avanti del 4,3% che in termini assoluti vuol dire tan-

to perché i contenitori sono passati da 462.637 del 2023 ai 482.529 del 2024. Sempre nel porto di Napoli la seconda migliore performance dopo quella di Soteco, è quella del terminal Flavio Gioia che ha visto un incremento del 21,7% passando da 115mila contenitori a 139.913 nel 2024. E poi la grande salto del terminal Mct di Gioia Tauro, anche questo a due cifre: l'11%. In questo caso, però, i numeri impressionanti riguardano i contenitori mo. A Gioia Tauro il terminal di Msc è passato da 3.548.827 contenitori del 2023 ai 3.940.447 del 2024. Tutti in crescita, dunque, i terminal più importanti del Sud grazie anche al 3,6% fatto segnare da Sct a Salerno. I dati negativi riguardano l'Act di Ancona (-3%), Bettolo di Genova (-31,4%), Rtc di Civitavecchia (-6,5%), Tcr Ravenna (-7,2%), Tdg di La Spezia (-9,6%), Tdt Livorno (-1,7%), Tmt Trieste (-6,2%), Vct Venezia (-13,8%).

**PER SOTECO
E FLAVIO GIOIA
PERFORMANCE
MIGLIORI RISPETTO
A GENOVA E VENEZIA
BENE GIOIA TAURO**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano

Fisco e contribuenti

14

Aliquote totali

Le sostitutive Irpef, considerando tutti i tipi di reddito e le situazioni dei contribuenti, contano ora 14 diverse aliquote (dall'1% al 26%).

235 mld

Gettito Irpef

L'anno scorso il gettito Irpef si è attestato a 235,56 miliardi di euro (con un aumento di 14,18 miliardi, pari a +6,4%).

42,5 mln

La platea

In base alle dichiarazioni 2024 (modello Redditi e 730) sono 42,57 milioni i contribuenti soggetti all'Irpef.

Flat tax per i dipendenti: 2 miliardi di risparmi Irpef

In manovra. Tra conferme e nuove misure, nel 2026 ci saranno nove prelievi sostitutivi per i lavoratori. Aliquote dall'1% sui premi di produttività al 15% per gli straordinari. Effetto medio annuo tra 120 e 270 euro

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Le flat tax entrano nel territorio dei redditi di lavoro dipendente. Con le novità previste dalla manovra per il 2026, le tasse piatte arriveranno a sottrarre quasi 2 miliardi di euro al gettito dell'Irpef. Risparmi che alleggeriranno il carico fiscale su alcune categorie di dipendenti, come i destinatari dei premi di produttività, gli addetti del turismo e chi lavora di notte e nei festivi.

I regimi sostitutivi già previsti o in arrivo con il Ddl di Bilancio per i lavoratori dipendenti al momento sono nove. E coinvolgono un tipo di reddito - quello di lavoro, per l'appunto - che negli ultimi anni è stato toccato solo in modo superficiale dalla crescente diffusione delle flat tax.

Intendiamoci, la manovra non spezzerà l'equazione tra buste paga e Irpef. L'imposta personale - organizzata sulle tre aliquote del 23%, 33% e 43% nel 2026 - continuerà a colpire prevalentemente stipendi e pensioni, da cui nel 2024 è arrivato l'82% dei 235,6 miliardi di gettito. Le minori entrate previste per l'anno prossimo in virtù delle nuove tasse piatte (1,97 miliardi) sono meno dell'1% degli introiti complessivi. Eppure, gli ultimi interventi sono un primo segnale, perché estendono l'utilizzo delle imposte sostitutive proporzionali con l'obiettivo di alleggerire il carico tributario sugli stipendi, duramente colpiti dalla fiammata inflazionistica del 2022-23. E in ciò si affiancano alla riduzione del cuneo fiscale, che è stato invece lo strumento privilegiato negli ultimi due anni e il cui effetto si vede nel calo delle ritenute subite dai dipendenti del settore privato (-2% tra gennaio e settembre, con una riduzione di 1,5 miliardi di rispetto allo stesso periodo del 2024).

Dalla sanità al turismo

Il Ddl di Bilancio ora all'esame del Senato prevede l'introduzione di tre nuove imposte sostitutive. Una flat



L'iter al Senato. Il Ddl di Bilancio attende in settimana il prossimo vertice di maggioranza

tax del 5% valida per il 2026 sugli aumenti retributivi per i dipendenti privati, derivanti da rinnovi dei contratti collettivi siglati nel 2025 e nel 2026. Un'altra tassa flat del 15%, sempre per il 2026, sulle somme fino a 1.500 euro ricevute dai lavoratori del privato come "extra" per lavoro notturno, festivo e nei giorni di riposo. E un prelievo del 15% sui compensi 2026 per il trattamento economico accessorio dei dipendenti pubblici, su un imponibile massimo di 800 euro (si veda Il Sole 24 Ore del 27 ottobre scorso).

La manovra rafforza anche quella finora è stata la flat tax più diffusa tra i redditi: la sostitutiva sui premi di produttività, che nel 2026 e 2027 passa dal 5 all'1% e viene elevata da 3mila a 5mila euro la base massima di calcolo. Applicando ai dati reali del 2024 l'incremento sti-

mato dalla relazione tecnica al Ddl di Bilancio, si possono ipotizzare di 2,41 milioni di beneficiari.

Per le altre sostitutive si tratta di conferme. C'è l'aliquote del 5% sugli straordinari degli infermieri (da cui peraltro le Entrate hanno appena escluso le ore di pronta disponibilità, Interpello 272/25). L'altro prelievo del 15% sugli straordinari di medici dirigenti e personale sanitario. E la flat tax del 5% sulle mance di camerieri e personale degli alberghi.

Sono forme di tassazione agevolata pensate per settori a corto di personale o sotto pressione, ma nel caso delle mance c'è anche una funzione della sostitutiva sulle lezioni private degli insegnanti, che esiste fin dal 2019, anche se non viene usata quasi da nessuno (l'ultimo Rapporto sulle spese fiscali, 2024, stima un risparmio Irpef di 0,1 milioni l'anno).

La manovra confermerà per un altro anno anche l'innalzamento da 30mila a 35mila euro del reddito di lavoro dipendente entro il quale chi ha una partita Iva può optare per il

regime forfettario. È la via grazie alla quale 194mila dipendenti (e pensionati) hanno ottenuto nelle dichiarazioni presentate nel 2024 l'aliquote del 5 o 15%, sui proventi "extra-stipendio" (si veda Il Sole 24 Ore del 3 novembre). Secondo la relazione tecnica alla manovra 2025, l'aumento della soglia "vale" 12mila nuovi ingressi nel forfai.

Redditi e aliquote variabili

Le flat tax per i lavoratori mostrano grandi differenze. Il reddito massimo d'accesso, quando previsto, va dai 28mila euro per i rinnovi contrattuali agli 80mila per i premi di produttività. Le aliquote spaziano dall'1% al 15 per cento.

Cambia anche la platea, a volte legata a un settore, a volte alle scelte dell'azienda (premi, straordinari), altre volte ancora a quelle dei clienti (mance). Non sta ai singoli lavoratori far scattare la flat tax, tranne che nei casi di attività extralavorativa (forfettario, licenze private). Comunque, se ricadono nelle condizioni per avere una sostitutiva sono sempre liberi di rinunciare, se non conviene, ad esempio perché hanno molte detrazioni.

Il vantaggio medio - calcolato come differenza tra la flat tax pagata e l'Irpef non versata, addizionali comprese - si colloca tra i 120 e i 270 euro annui. Non moltissimo. Ma per alcuni contribuenti in condizioni favorevoli il beneficio può essere molto maggiore, come per chi riceve molte mance con le card o ha compensi sottoposti al forfai.

Il peso di cedolare e forfai

Le sostitutive sui redditi di lavoro dipendente restano ancora un fenomeno allo stadio "iniziale". Messa tutti insieme, con i loro 1,97 miliardi, fanno risparmiare ai contribuenti meno della cedolare secca sugli affitti, per la quale il Rapporto sulle spese fiscali stima effetti finanziari pari a 3,1 miliardi. E ancora meno del regime forfettario delle partite Iva, stimato a 3,49 miliardi.

Il quadro

LE MISURE PER I DIPENDENTI

Imposte sostitutive già in vigore e in arrivo legate ai redditi di lavoro dipendente

RINNOVI CONTRATTUALI		STRAORDINARI DEGLI INFERMIERI	
Imposta sostitutiva di Irpef e addizionali applicata sugli incrementi di retribuzione versati a dipendenti del settore privato nel 2026 in virtù di rinnovi dei contratti collettivi stipulati nel 2025 o nel 2026		Imposta sostitutiva sugli straordinari erogati dal 2025 agli infermieri dipendenti del Servizio sanitario nazionale	
ALIQUOTA	BENEFICIARI In milioni	ALIQUOTA	BENEFICIARI In milioni
5%	3,33	5%	0,28
LIMITE REDDITO In euro	28.000	LIMITE REDDITO In euro	Non previsto
PERDITA DI GETTITO* In milioni di euro		PERDITA DI GETTITO* In milioni di euro	
474,9		57,6	
VANTAGGIO MEDIO - In euro	142,8	VANTAGGIO MEDIO - In euro	8,8
GETTITO IMPOSTA SOSTIT. - In mln €	113,1	GETTITO IMPOSTA SOSTIT. - In mln €	8,8
CONFIRMATA	POTENZIATA	CONFIRMATA	POTENZIATA
DAL 2026	DAL 2026	DAL 2026	DAL 2026

PREMI DI PRODUTTIVITÀ		DIRIGENTI MEDICI E PERSONALE SANITARIO	
Imposta sostitutiva dell'1% (anziché 5%) sui premi di risultato e la partecipazione agli utili fino a 5.000 euro (anziché 3.000) versati a dipendenti del settore privato nel 2026 e 2027		Sostitutiva sui compensi percepiti dopo l'8/6/2024 (anche per lavoro svolto prima) su prestazioni aggiuntive - come qualificate dai rispettivi Ccnl - di dirigenti medici e altro personale del comparto sanità	
ALIQUOTA	BENEFICIARI In milioni	ALIQUOTA	BENEFICIARI In milioni
1%	2,41	15%	—
LIMITE REDDITO In euro	80.000	LIMITE REDDITO In euro	Non previsto
PERDITA DI GETTITO* In milioni di euro		PERDITA DI GETTITO* In milioni di euro	
170,8		165,9	
VANTAGGIO MEDIO - In euro	210,2	VANTAGGIO MEDIO - In euro	86,9
GETTITO IMPOSTA SOSTIT. - In mln €	36,8	GETTITO IMPOSTA SOSTIT. - In mln €	86,9
CONFIRMATA	POTENZIATA	CONFIRMATA	POTENZIATA
DAL 2026	DAL 2026	DAL 2026	DAL 2026

STRAORDINARI E LAVORO NOTTURNO		DETAZZAZIONE MANCA SETTORE TURISTICO	
Sostitutiva del 15% ai dipendenti privati, per il 2026, sulle maggiorazioni e indennità fino a 1.500 euro per lavoro notturno, lavoro festivo e nei giorni di riposo o indennità di turno da Ccnl		Imposta sostitutiva del 5% sulle mance percepite dai lavoratori del settore ricettivo e di somministrazione di alimenti e bevande, applicabile fino al 30% del reddito annuo per le relative prestazioni	
ALIQUOTA	BENEFICIARI In milioni	ALIQUOTA	BENEFICIARI In milioni
15%	2,3	5%	100.000
LIMITE REDDITO In euro	40.000	LIMITE REDDITO In euro	75.000
PERDITA DI GETTITO* In milioni di euro		PERDITA DI GETTITO* In milioni di euro	
621		4,9	
VANTAGGIO MEDIO - In euro	270	VANTAGGIO MEDIO - In euro	271,2
GETTITO IMPOSTA SOSTIT. - In mln €	517,5	GETTITO IMPOSTA SOSTIT. - In mln €	—
CONFIRMATA	POTENZIATA	CONFIRMATA	POTENZIATA
DAL 2026	DAL 2026	DAL 2026	DAL 2026

(*Importo su base annua per competenza. Fonte: elab. su dati relazione tecnica al Ddl di Bilancio 2026 e alla manovra 2025, Rapporto spese fiscali 2024, Caf Acli su dichiarazioni 2025

Il rebus delle soglie per accedere ai benefici

Le regole

Incrocio tra tasse piatte: da valutare tetti reddituali e anni di riferimento

Marcello Tarabusi

È un vero grattacapo il calcolo delle varie soglie di accesso ai regimi agevolati o sostitutivi: fa fede il reddito dell'anno precedente, ma attenzione alla tipologia di imponibili da considerare; e in presenza di redditi esenti, esclusi o soggetti a regimi agevolati o sostitutivi, va verificato se questi vadano comunque conteggiati nel reddito ai fini di altre agevolazioni.

Tra i regimi sostitutivi dell'Irpef, alcuni prevedono tetti reddituali per l'accesso, altri no; e le soglie, quando ci sono, variano tra loro non solo per l'importo, ma talvolta anche per la base di calcolo e il relativo riferimento temporale.

Importi e basi di calcolo

Le varie flat tax per i dipendenti calcolano le soglie sul reddito di lavoro dipendente, non su quello complessivo. Se per i forfettari (articolo 1, comma 57, lettera d-ter, legge 190/2014) si considera anche il reddito assimilato (ad esempio borse di studio, compensi all'amministratore), per premi di risultato, mance, straordinari e altre agevolazioni contano solo stipendi e pensioni (circolari 28/E/2016 e 49/E/2008, richiamate anche nella prassi più recente).

Nel reddito da dipendente si conteggiano anche le mance tassate al 5% (lo prevede la legge). I premi di produttività agevolati, percepiti nell'anno precedente (e non convertiti in welfare), vanno inclusi per calcolare la soglia nell'anno successivo (articolo 1, comma 3, Dm 25 marzo 2016). Si conteggia anche il reddito per lavoro estero, anche se non tassato in Italia (circolare 59/E/2008);

Ci sono casi in cui le norme non spiegano se le somme a tassazione ridotta vadano computate tra i proventi totali

ma in caso di tassazione convenzionale (articolo 51, comma 8-bis, Tuir) solo per l'imponibile forfettizzato e non per lo stipendio effettivo. Non si computano, invece, le quote esenti di impatriati e cervelli rientrati, quando ha voluto includerle, infatti, il legislatore lo ha previsto esplicitamente, come all'articolo 1, comma 9, della legge di Bilancio 2025 per il trattamento integrativo (mentre l'articolo 8 del Ddl di Bilancio 2026 non lo prevede per quello destinato al settore turistico-alberghiero).

Periodi di riferimento

Quasi mai vien detto se il reddito-soglia vada riferito all'anno di fruizione dell'agevolazione o al precedente. A volte la legge richiama il periodo precedente, come per l'accesso al forfettario; oppure viene indicato l'anno, come per gli straordinari notturni e festivi (articolo 4, comma 5, Ddl), che guarda ad altro anno anche l'innalzamento da 30mila a 35mila euro del reddito di lavoro dipendente entro il quale chi ha una partita Iva può optare per il

premi di risultato). Lo stesso varrà, quindi, anche per gli incrementi retributivi (articolo 4, comma 1, del Ddl di Bilancio) e per il trattamento accessorio nella Pa (articolo 58).

A volte il reddito totale condiziona l'an o il quantum di un beneficio (ad esempio alcune detrazioni), ma in tal caso vale il "reddito di riferimento", nel quale si includono alcuni (ma non tutti) i proventi che godono di esenzione o di un regime sostitutivo. A volte lo prevede la legge: ad esempio per la cedolare secca (articolo 3, Dlgs 23/2011), i forfettari (articolo 1, comma 75, legge 190/2014) e le mance (articolo 1, comma 58, legge 197/2022). Altre norme, invece, non dicono nulla: pongono quindi il problema se le somme a tassazione ridotta si debbano computare nel massimale.

Vi sono, infine, regimi sostitutivi che non solo non hanno limite di importo, ma non entrano nemmeno nel reddito di riferimento: come i redditi esentasse degli impatriati, i redditi di capitale e diversi di natura finanziaria (criptovalute comprese) tassati al 26%, le ripetizioni tassate al 15 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La mappa dei costi della Tari

-12,3%
ModenaCalo della spesa nel 2025
La città emiliana scende a 258 euro di Tari e guida la classifica delle riduzioni in un anno+15,1%
Reggio EmiliaL'aumento più elevato
Registra la crescita più alta sul 2024 della spesa per la gestione dei rifiuti pari a 284 euro66,6%
DifferenziataMedia italiana
Il nostro Paese ha superato l'obiettivo europeo del 65% ma al Sud la quota rimane al 58,9%

Rifiuti, la spesa 2025 delle famiglie è salita a 340 euro (+3,3%)

La geografia della Tari. Al Sud il costo medio è del 33% in più rispetto al Nord. A Catania l'importo arriva a 602 euro, tre volte più caro dei 169 di Cremona.

Marta Casadei

La spesa media delle famiglie italiane per la gestione dei rifiuti urbani è in salita rispetto all'anno scorso: secondo l'Osservatorio Prezzi&Tariffe contenuto nel Dossier Rifiuti di Cittadinanzattiva, pubblicato in anteprima dal Sole 24 Ore, nel 2025 una famiglia tipo (tre persone, residenti in un'abitazione di 100 metri quadrati) ha speso per la Tari 340 euro in media, +3,3% rispetto ai 329 euro del 2024. La somma include le imposte e le componenti perequative, l'ultima delle quali, la UR3a, è stata introdotta da Arera il 1° gennaio 2025 a copertura del cosiddetto Bonus sociale rifiuti per famiglie con Isee entro i 9.530 euro o i 20.000 euro per i nuclei più numerosi. Lo sconto, pari al 25%, verrà erogato a partire dal 2026 ma le famiglie hanno già contribuito con sei euro per il 2025.

L'analisi di Cittadinanzattiva registra, anche in virtù della componente aggiuntiva appena citata, un aumento della spesa in 95 capoluoghi, un importo stabile rispetto al 2024 in un caso e, in 14 casi, una variazione in discesa del costo della Tari, sempre a confronto con l'anno scorso. Le variazioni al rialzo più marcate si registrano a Reggio Emilia (+15,1%), Ferrara (+13,8%) e Siena (+12,9%), mentre i cali maggiori della spesa sono a Modena (-12,3%), Cagliari (-7,6%) e Milano (-7,5%).

«L'effetto delle componenti perequative, seppur rappresenti un costo aggiuntivo per le famiglie italiane, è limitato in termini di incidenza sulla crescita percentuale della spesa nei capoluoghi e nelle regioni italiane», spiega Tiziana Toto, responsabile delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva - mentre ciò che può fare la differenza sono gli investimenti in impianti che possano rendere più efficiente la raccolta dei rifiuti, e quindi abbassare i costi, o in sistemi di monitoraggio puntuale». A questo proposito, l'Arera - dal 2020 in capo alla definizione dei criteri di calcolo di costi e tariffe - per il periodo 2025-28 ha varato il metodo tariffario rifiuti Mtr-3 che introduce premi per i gestori che raggiungono o superano gli standard di qualità e penalizza coloro che non li rispettano, spingendo per una tariffazione puntuale che parametrizza la spesa sulla reale produzione di rifiuti dell'utente.

Andando ad analizzare i valori as-

soluti emerge che la spesa media più bassa si registra in Trentino-Alto Adige (224 euro), dove proprio i sistemi di tariffazione puntuale (Tarip) consentono di commisurare la tariffa alla produzione effettiva di rifiuti.

Le regioni in cui si concentra la spesa più alta sono, invece, quelle del Mezzogiorno: Puglia (445 euro, +4,4% sul 2024), Campania (418 euro) e Sicilia (402 euro). Allargando il focus alle macro aree territoriali il divario geografico emerge ancora più chiaramente: il Sud registra una spesa media di 385 euro, cifra che supera del 33% i 290 euro del Nord. Infine, il costo medio nelle regioni del Centro Italia nel 2025 è stato pari a 364 euro. Di conseguenza, sette dei dieci capoluoghi più costosi appartengono a regioni meridionali, a conferma del persistente divario territoriale. In cima alla classifica si collocano Catania (602 euro), Pisa (557 euro), Genova (509 euro) e Napoli (496 euro). Tra i capoluoghi più economici, invece, otto sono al Nord con Cremona (169 euro), Udine e Trento (199 euro) in testa. «Le differenze tra aree geografiche continuano a permanere - spiega Toto - perché si innestano su uno squilibrio precedente: bisognerebbe mettere completamente in discussione le tariffe, ma per farlo serve appunto un efficientamento nella gestione».

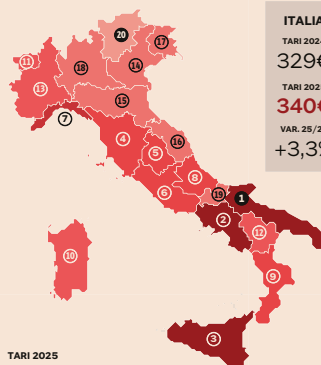
La questione non è solo legata alla raccolta differenziata che, pur essendo arrivata al 66,6% a livello nazionale e quindi sopra l'obiettivo imposto dalla Ue, rimane molto sbilanciata a livello geografico: secondo i dati Ispra relativi al 2023, gli ultimi disponibili, la quota di rifiuti raccolti in modo separato al Nord arriva al 73,4% (con un picco del 77,1% in Emilia Romagna) per scendere al 62,3% al Centro Italia e al 58,9% al Sud, con la Sicilia (55,2%) fanalino di coda. «A incidere sulla gestione dei rifiuti non è solo la quantità della raccolta, che viene misurata da questi dati - spiega la responsabile delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva - ma anche, per esempio, la qualità degli scarti. Va creato un ponte tra raccolta e riciclo che in alcuni casi, come quello del settore tessile, non esiste ancora». Ponte decisivo nel quadro delle nuove politiche Ue sulla gestione dei rifiuti (si veda la scheda sotto) improntate alla creazione di un'economia il più possibile circolare, con il Circular economy act atteso nel 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toto (Cittadinanzattiva): effetto limitato dalle componenti perequative, non incide solo la differenziata

L'Italia divisa in due

Spesa media per la Tari nel 2024 e nel 2025



	TARI 2024 €	TARI 2025 €	VAR. %
1 Puglia	427	445	+4,4% ▲
2 Campania	407	418	+2,8% ▲
3 Sicilia	390	402	+3,1% ▲
4 Toscana	373	397	+6,5% ▲
5 Umbria	371	391	+5,1% ▲
6 Lazio	376	383	+1,8% ▲
7 Liguria	359	370	+2,9% ▲
8 Abruzzo	352	358	+1,7% ▲
9 Calabria	348	353	+1,2% ▲
10 Sardegna	350	348	-0,6% ▼
11 Valle d'Aosta	365	334	-8,4% ▼
12 Basilicata	318	327	+2,7% ▲
13 Piemonte	308	318	+3,3% ▲
14 Veneto	275	290	+5,4% ▲
15 Emilia R.	275	284	+3,2% ▲
16 Marche	265	279	+5,5% ▲
17 Friuli V.G.	27	274	+1,7% ▲
18 Lombardia	254	262	+3,1% ▲
19 Molise	254	254	0% =
20 Trentino A.A.	203	224	+10,8% ▲

TARI 2025

200 250 300 350 400 450

Fonte: Cittadinanzattiva, Osservatorio Prezzi&Tariffe (novembre 2025)

EFD1955ACEFFI9CE2

THERE IS ETERNITY IN EVERY BLANCPAIN

The spirit to preserve.

"Creation"
Wildlife Photographer of the Year 2021
Grand Title winner
© Laurent Ballester

BLANCPAIN
MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE

LA RIFORMA EUROPEA

La direttiva Waste Framework

Sono diverse le novità normative che modificheranno le politiche (e gli obiettivi) di gestione dei rifiuti a livello comunitario. Lo scorso 16 ottobre, per esempio, è entrata in vigore la revisione della direttiva Waste Framework (2008/98/CE): l'aggiornamento della legislazione quadro europea introduce, tra le altre cose, la responsabilità estesa al produttore anche per il settore tessile (uno dei comparti più "indietro" sul fronte della raccolta differenziata, obbligatoria in Ue solo dal 1° gennaio 2025, e del riciclo) e prevede una riduzione dei rifiuti

alimentari nei processi di fabbricazione e trasformazione (taglio del 10% rispetto alla media annuale 2021-23 entro il 31 dicembre 2030) e nella produzione di rifiuti pro capite in esercizi commerciali al dettaglio, ristoranti e nuclei familiari (-30%)

Il regolamento Ppwr

In questo caso si punta alla riduzione degli imballaggi del -10% entro il 2035 rispetto ai livelli 2018 e impone, oltre alla realizzazione di imballaggi "superflui" come per esempio i multistrato, il riuso per settori specifici (come le bevande) con obiettivi progressivi fino al 2040

Fifty Fathoms
Collection

A Fifty Fathoms is for eternity.

Launched in 1953, the Fifty Fathoms is the first modern diver's watch. Created by a diver and chosen by pioneers, it played a vital role in the development of scuba diving. It is the catalyst of our commitment to ocean conservation.

Primo piano | La guerra in Europa

Dai confini alle garanzie di sicurezza: sono cinque i nodi-chiave per l'intesa

I colloqui a Ginevra e i segnali di flessibilità. Kiev pronta a tagliare l'esercito a certe condizioni

di Giuseppe Sarcina

Sono i cinque i punti, per ora, al centro della trattativa iniziata ieri a Ginevra. L'Ucraina li considera irrinunciabili, mentre su tutto il resto, confida una fonte europea, «da Kiev arrivano segnali di flessibilità». L'impostazione degli ucraini è appoggiata in pieno dai governi di Regno Unito, Francia, Germania, Polonia, Finlandia e Italia. Oltre che dalla Commissione Ue. Innanzitutto la delegazione ucraina guidata da Andriy Yermak ha spiegato agli interlocutori americani che verrà respinto ogni tipo di riconoscimento giuridico dei territori occupati con la forza dall'armata russa. Come ha ripetuto più volte, Volodymyr Zelensky è pronto a trattare «partendo dalla linea del fronte attuale». Nel concreto ciò significa che nessuno a Kiev, né nelle capitali europee e, tantomeno, a Washington, pensa che un giorno l'Ucraina rientrerà in possesso dei quattro distretti quasi interamente occupati (Donetsk, Lugansk, Kherson, Zaporizhzhia). Nella bozza del piano presentato dagli americani, invece, si stabilisce che quei territori siano considerati russi «de facto». Non è, quindi, il riconoscimento giur-

idico formale «de iure» preteso da Vladimir Putin, ma comunque cristallizza la nuova realtà sul campo: in quelle terre strappate agli ucraini comanderanno i russi. Questo è il primo problema da risolvere: forse il più difficile e il più urgente, insieme con la restituzione dei bambini rapiti dagli invasori, nonché lo scambio di prigionieri.

L'altro passaggio chiave riguarda le garanzie di sicurezza. Il blocco ucraino ed europeo ieri ha riconosciuto che gli Stati Uniti hanno fatto un importante passo avanti, impegnandosi ad attivare un meccanismo simile all'articolo 5 della Nato, cioè a intervenire militarmente per difendere l'Ucraina, se attaccata di

nuovo dai russi. Ora, però, si chiede agli americani una formula più stringente, eliminando i margini di discrezionalità contenuti nel «piano Trump», dove si legge che spetta al presidente degli Stati Uniti valutare la gravità della minaccia e decidere quali contromisure adottare. Gli europei, in particolare Francia e Regno Unito, spingono, invece, per costituire una forza di reazione rapida, pronta a

intervenire in caso di una nuova aggressione russa. Inoltre, sostengono gli ucraini, sarà necessario il monitoraggio costante dei movimenti delle forze armate putiniane, in modo da prevenire nuove sorprese. I diplomatici sono al lavoro per mettere in piedi un meccanismo di protezione per l'Ucraina «simil Nato». Se si troverà la soluzione, Kiev potrebbe rinunciare di fatto all'ingresso nell'Alleanza Atlantica. Anche sul terzo punto, si potrebbe trovare un compromesso. Putin chiedeva il disarmo dell'Ucraina. La bozza americana propone la riduzione dell'esercito da 800 mila a 600 mila militari. Se le garanzie di sicurezza esterna sono forti e vincolan-

ti, il governo Zelensky è pronto a considerare anche un taglio dell'esercito nazionale. Così come potrebbe non essere più necessario schierare forze straniere a protezione del territorio ucraino: possono rimanere anche fuori dai confini, purché siano pronte a scattare in caso di bisogno.

Il quarto tema riguarda l'ingresso dell'Ucraina nella Ue. Al momento sembra quello più raggiungibile. La proposta di Trump lo prevede esplicitamente e, a quanto pare, i russi non starebbero sollevando obiezioni.

Infine quinto tassello: la centrale di Zaporizhzhia. Per gli ucraini l'idea di dover dividere a metà con i russi l'energia prodotta dall'impianto nucleare non ha alcun senso. Ieri, però, i due team non sarebbero entrati nel dettaglio di questo dossier. Se si sblocca il pacchetto iniziale, si potrà provare a ragionare su tutto. Non sarà semplice, per esempio, accordarsi sull'uso della lingua russa. Mentre potrebbe risultare più agevole trovare un compromesso sui soldi. Zelensky punta a raccogliere più risorse possibili per la ricostruzione. E appare più vicina un'intesa per finanziare gli investimenti con le riserve monetarie russe congelate in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In divisa
Vladimir Putin e il suo capo staff Valery Gerasimov visitano un posto di comando

Lingua e soldi
Difficile accordarsi sull'uso del russo. Più agevole trovare un compromesso sui soldi

C

Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti in tempo reale sulla guerra in Ucraina sul sito del «Corriere della Sera»

I 28 punti e poi?

di Federico Fubini

Kirill Dmitriev, il manager che ha trattato per Mosca il «piano di pace», non ha niente degli uomini dei quali Vladimir Putin si è sempre circondato. È nato cinquant'anni fa a Kiev. Non ha vissuto il crollo dell'Unione Sovietica perché a 14

I viaggi di Dmitriev, ex Harvard, e la frase «copiata» sul Donetsk: svelato il mistero delle carte Usa

La vita americana dell'inviato russo, il patto di Miami

anni si è trasferito negli Stati Uniti, per poi laurearsi a Stanford e Harvard. Non ha ufficialmente esperienze nei servizi segreti, ne ha invece a McKinsey e Goldman Sachs prima di rientrare a Mosca (dove guida un fondo di governo «per gli investimenti diretti»). Non pratica un'esplicita opacità, al contrario pare sempre più impegnato a coltivare il proprio profilo sui social e sui media globali.

Per questo la sua presenza a Miami alla fine del mese scorso è un segno dei tempi. Do-

60

I missili
lanciati nell'ultima settimana dai russi sull'Ucraina, insieme con 1.050 droni e mille bombe. L'ha detto ieri il presidente Volodymyr Zelensky

nald Trump aveva appena firmato le sue prime sanzioni contro la Russia, prendendo di mira le major del petrolio Rosneft e Lukoil a valere dal 21 novembre. Quelle misure sono ora rinviate al 13 dicembre per l'obbligo di cessione delle attività estere, ma restano in vigore per l'export del greggio: da oggi gli addetti di Litasco, la società di trading di Lukoil, non saranno al lavoro.

Anche per questo, le mosse di Dmitriev appaiono parte di una sequenza studiata. Per arrivare a Miami a fine ottobre

l'emissario di Vladimir Putin deve aver avuto un'esenzione speciale, perché il suo nome figura nella lista delle sanzioni di Washington (ma non di Bruxelles). La stessa scelta del Cremlino di affidarsi a lui non è un caso. Dmitriev rappresentò Putin già all'incontro segreto del 2017 fra Erik Prince, emissario informale del neo-eletto Trump al suo primo mandato, e Zayed al-Nahyan, che guidava il fondo sovrano di Abu Dhabi.

Ora Dmitriev continua a gestire gli interessi del dittatore,

senza delega a spostare una sola virgola di testa propria ma con un tocco perfettamente levigato. Proprio il carattere in apparenza informale degli incontri di Miami deve aver convinto Putin a mandare lui. Ai russi serviva un profilo che combaciava con quelli di Steve Witkoff e Jared Kushner, rispettivamente socio in affari e genero di Trump: nessuno dei due ha un mandato a trattare sull'Ucraina a nome della Casa Bianca, ma per entrambi vale molto di più il legame personale con il presidente.

Così ha preso forma il paradosso di Miami: le due diplomazie più robuste dell'ultimo secolo, Washington e Mosca, soppiantate da tre uomini di business in una partita che deciderà il futuro dell'Europa. Ne sono usciti i 28 punti di un piano che ha preso forma in vari mesi, benché porti i segni dell'imperizia professionale di entrambe le parti.

Nelle ultime ore varie voci dell'amministrazione americana si sono impegnate a dire

I profili



● In alto, Kirill Dmitriev, 50 anni, il negoziatore del piano di pace per il Cremlino. Qui sopra, Steve Witkoff, 68 anni, l'inviato speciale di Donald Trump che negozia con i russi

Uomini d'affari

Due «squadroni» diplomatici sono stati soppiantati da tre uomini di business

trale è nella continuità fra il piatto Dmitriev-Witkoff e il vertice Trump-Putin in Alaska in agosto: fra i due c'è un filo che il Cremlino ha sottolineato in questi giorni, citando i «canali di comunicazione» con la cerchia di Trump.

Il lavoro doveva continuare nel nuovo vertice fra i due leader a Budapest, ma è saltato dopo una chiamata fra i ministri degli Esteri Marco Rubio e Sergei Lavrov. Da allora Trump ha deciso di affidarsi a reti così personali e informali da non prevedere, nel loro piano, neanche una ratifica degli accordi di pace nel parlamento di Kiev. Quasi si trattasse di una resa incondizionata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa

Meloni: «Ho sentito Trump, è pronto a migliorare il piano»

La premier: vediamo il bluff di Putin. Salvini attacca: i nostri soldi non vadano in ville

dal nostro inviato
Marco Galluzzo

JOHANNESBURG Donald Trump? «Sì, ci siamo sentiti poche ore fa: è stata una lunga telefonata e la risposta alla domanda è sì, ho trovato una disponibilità da parte del presidente degli Stati Uniti» a modificare e migliorare il piano. Al termine del G20, in uno dei saloni del Marriott Hotel che l'ha ospitata per due giorni, prima di partire per l'Angola — dove parteciperà al vertice fra l'Unione europea e l'Unione africana — Giorgia Meloni risponde alle domande dei cronisti, quasi 30 minuti di interrogativi e al termine una punta di ironia da parte della premier: «Questa possiamo considerarla una conferenza stampa? Beh, io direi di sì».

C'è chi le fa notare che gli europei sono stati esclusi dal piano, e che ci sono dubbi persino sulla genuinità del piano stesso: di marca americana o su suggerimento del Cremlino? Di fronte a questa domanda, Meloni come nel resto della conferenza stampa fa professione di diplomazia. Intanto tiene a puntualizzare che «non credo si debba par-



In Africa
La presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante i lavori del G20 a Johannesburg. Oggi è in Angola per un vertice Africa-Ue (Filippo Attili/Ansa)

vi e non gli strumenti: «Io sono sicura che il piano avrà bisogno dell'Europa per andare avanti, e questa è anche una prova di maturità, non è il momento di fare gare infantili fra Europa e Stati Uniti o fra vari leader, o fra chi ha partecipato a dei formati o meno. Il momento è troppo delicato per questi giochi». E a chi le fa notare che la pressione

maggiora in questo momento viene esercitata da parte della Casa Bianca su Kiev e non su Mosca, risponde in modo netto: «Allora diciamoci la verità, è stata fatta pressione anche sull'aggressore, con le sanzioni sulle compagnie petrolifere russe. La pressione in questo momento la si sta facendo su tutti. Si sta facendo sull'Europa, sull'Ucraina, sulla Rus-

sia. Il punto è capire dove ci porta. E andare a vedere il bluff di Putin».

Dall'Italia intanto Matteo Salvini attacca: «Sull'Ucraina nessuno ascolterebbe Macron, Starmer e Merkel». E ancora: «Un pensionato o un disoccupato di Brescia si chiedono se il loro stipendio o la loro pensione contribuisce a proteggere dei bambini o se

C

Corriere.it
Segui tutti gli aggiornamenti in tempo reale sulla guerra in Ucraina sul sito del «Corriere della Sera»

invece gli ucraini si pagano prostitute e ville all'estero». Alla premier viene chiesto un giudizio sulle parole del suo vice, lei risponde così: «Salvini dice una cosa di buon senso, dobbiamo vigilare affinché i nostri aiuti non vadano nelle mani sbagliate, non vadano a finire in mano a gente corrotta. Sono d'accordo, ma è anche vero che l'Ucraina ha dimostrato di sapere reagire, di avere gli anticorpi per rispondere allo scandalo. Quello di Salvini io non lo considero un controcanto. Penso che noi siamo una coalizione, non una caserma. E penso anche che all'interno della mia maggioranza sia un bene che tutti

Sul Quirinale

«Ho parlato con il presidente della Repubblica, abbiamo un ottimo rapporto»

esprimano chiaramente le loro posizioni, questo aiuta anche me a ragionare».

Meloni ritorna anche per un attimo sul caso dello scontro con il Quirinale di qualche giorno fa, ma solo per ribadire di considerarlo chiuso: «Ho parlato direttamente con il presidente della Repubblica, ne approfitterò per ribadire l'ottimo rapporto che da sempre ho con Mattarella, non penso che sia il caso di tornare su questa cosa. In ogni caso, ribadisco che non ero a conoscenza delle dichiarazioni che ha fatto il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle trattative

«Abbiamo tutti lavorato per la pace. Non mi interessano le critiche ma gli obiettivi»

lare di controproposta, molti punti sono condivisibili e su tanti altri occorrerà lavorare come si sta facendo per fare delle correzioni». Parole che vengono pronunciate mentre in effetti le agenzie internazionali rendono note molte delle proposte alternative definite in queste ore dalla diplomazia di Berlino, Londra e Parigi. Ma sul punto Meloni ha un registro distaccato, volto a sopire ogni polemica: «Abbiamo tutti lavorato per la pace, sin dall'inizio. Non mi interessano le critiche sul piano: mi interessano gli obiettivi, i passi avanti che si possono fare. In questo conflitto abbiamo tutti fatto tanto, sia come europei che come americani, sostenendo l'Ucraina nella sua capacità di resistere rispetto ad un conflitto il cui esito in molti consideravano scontato».

Meloni non ha nessuna voglia di commentare o di infilarsi nelle critiche che hanno segnato alcune dichiarazioni dei suoi colleghi europei verso la Casa Bianca. Il suo approccio è diverso: «Chiunque lavori con lottica di raggiungere un risultato credo che faccia un lavoro prezioso, ovviamente se si arriva ad una pace giusta e sostenibile, e certamente anche con il contributo degli europei e degli ucraini. Penso che si possa fare un lavoro positivo e siamo sicuramente tutti impegnati per arrivare a un documento che possa essere il più possibile vicino ai desideri di sovranità e sicurezza di Kiev».

Insomma, prima gli obietti-



MINI PROSECCO.
MAXI PARTY.



CANTINE
MASCHIO
Stappa un sorriso

La tragedia ucraina

Holodomor, il sit-in a Roma «Gli italiani sono con voi»

Oltre duecento persone sono scese in piazza ieri a Roma per manifestare il sostegno all'Ucraina nel giorno in cui si ricordava l'Holodomor, il genocidio per fame di oltre 6 milioni di persone che tra il 1932 e il 1933 fu perpetrato dal regime sovietico a danno della popolazione ucraina. Alla manifestazione bipartisan hanno partecipato diversi esponenti politici italiani: l'ex premier Paolo Gentiloni, l'ex presidente della Camera Pierferdinando Casini, la vicepresidente dem dell'Europarlamento Pina Picierno, il leader di Azione Carlo Calenda, Riccardo Magi e Benedetto della Vedova («Europa»), i deputati di Forza Italia Alessandro Battilocchio e Paolo Emilio Russo, esponenti del Pd (Filippo Sensi, Lia Quartapelle e Walter Verini) e una delegazione di Italia viva. «L'Ucraina non si vende, si difende», ha detto Casini: «Non si può accettare una soluzione che premi l'aggressore e punisca l'aggredito». La vice ambasciatrice ucraina, Oksana Amdzhadin, ha citato l'appello all'unità di Zelensky: «L'unità è ciò che la Russia teme di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali, ultime ore delle sfide Crolla l'affluenza: è al 32%

Il calo di quasi 10 punti, nel Nordest la flessione più vistosa. Oggi seggi aperti fino alle 15

C'è tempo fino alle 15 di oggi per gli elettori delle Regioni al voto — Campania, Veneto e Puglia — che ieri hanno mancato l'appuntamento con le urne. Sono in tanti ad aver disertato i seggi. L'affluenza della domenica elettorale conferma la tendenza in atto. I votanti sono in forte calo: propensione più marcata nel Nordest. Alle 23 ha votato in Campania il 32,1% degli elettori: 5 anni fa, stessa ora, furono il 38,9%. In Puglia si sono recati alle urne il 29,5% degli aventi diritto, rispetto al 39,9 delle Regionali precedenti. In Veneto il calo più vistoso: al voto il 33,9% degli elettori, furono pari al 46,1 nel 2020.

La media delle tre Regioni corrisponde al 32% (dato delle ore 23) contro il 41,5 di cinque anni fa: quasi 10 punti percentuali in meno. Tuttavia va ricordato che nel 2020 l'affluenza alle urne — oltre a Campania, Puglia e Veneto andarono al voto altre 4 regioni — fu ovunque più alta della tornata precedente, perché nelle stesse giornate del 20 e 21 settembre si votava anche il

referendum costituzionale per la riduzione dei parlamentari. Inoltre le 7 Regioni votavano assieme, con un impatto mediatico e di mobilitazione più alto, rispetto a quello delle settimane scorse.

Tutti i candidati presidenti hanno già votato, tranne Mar-

ma a messa e poi al seggio, a Cava dei Tirreni, nel Salernitano. In Puglia, l'eurodeputato Antonio Decaro (centrosinistra) ha votato a Torre a Mare, il quartiere più meridionale di Bari. Poi pranzo dai genitori. Luigi Lobuono (centrodestra) dopo il voto nel

quartiere Carbonara è andato nel centro di Bari per pranzare in un ristorante: orecchiette e «brasciola» barese (involtino di carne al sugo). Da registrare, in Puglia, il voto di un centenaro: il vispo signor Fedele Del Sanno, 101 anni a gennaio prossimo, ad Orsara

di Puglia (Foggia).

Oggi per i partiti sarà una lunga giornata di attesa dei risultati. Se la Campania e la Puglia resteranno al centrosinistra e il Veneto al centrodestra, la partita di questa tornata elettorale, cominciata a fine settembre, si concluderà

con un pari e patta. Tre regioni a uno schieramento (Toscana, Campania e Puglia), tre all'altro (Marche, Calabria, Veneto). Sarà il viatico con cui affrontare il cammino verso le Politiche 2027, con l'intermezzo del referendum sulla Giustizia, il prossimo marzo,

I dati

In Veneto ha votato il 33,9%, in Campania il 32,1%. In Puglia si è arrivati a quota 29,5%

co Rizzo che è residente in Trentino e dunque non potrà recarsi al seggio in Veneto, dove è in campo tra gli aspiranti governatori. Hanno già imbucato la scheda Giovanni Manildo (centrosinistra) a Treviso e Alberto Stefani (centrodestra) a Borgorico, nel Padovano. Così pure in Campania: Roberto Fico (centrosinistra) ha votato in un seggio del quartiere Posillipo, a Napoli, mentre Edmondo Cirielli (centrodestra) è andato pri-

Il confronto

Quando si vota
Oggi dalle 7 alle 15 si vota in Veneto, Campania e Puglia

Lo spoglio
Gli scrutini inizieranno subito dopo la chiusura dei seggi

I documenti
Al seggio bisogna portare la tessera elettorale e un documento di identità

I partiti in Veneto

(dati in %)

Europee 2024 (dato regionale)

Fdi	37,6
Lega	13,2
FI+ Noi moderati	8,9
Pd	18,9
M5S	4,9
Avs	6,1

Regionali 2020

Luca Zaia

Arturo Lorenzoni

76,8

15,7

Politiche 2022 (dato reg. Senato)

Fdi	32,6
Lega	14,6
FI	6,9
Noi moderati	2,1
Pd	16,2
M5S	5,8
Avs	3,5

Regionali 2020

Fdi	9,6
Lega	16,9
Zaia presidente	44,6
FI	3,6
Pd	11,9
M5S	2,7

Luca Zaia

La sveglia all'alba e un po' di palestra La routine del Doge che teme il non voto

Il profilo/1

● Luca Zaia, 57 anni, presidente del Veneto dal 2010, rieletto nel 2015 e nel 2020. Leghista della prima ora, ha guidato la Provincia di Treviso dal '98 al 2005 ed è stato assessore regionale all'Agricoltura dal 2005 al 2008 e ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali nel Berlusconi IV. Il governatore uscente, in queste Regionali, si è candidato capolista in tutte le circoscrizioni

dal nostro inviato a Padova
Cesare Zapperi

Lo spettro dell'astensionismo lo ha accompagnato per tutta la campagna elettorale. Per dare il buon esempio, poco prima delle 9 ieri mattina Luca Zaia era già sull'uscio del seggio di San Vendemiano, il suo buen retiro tra le vigne del Prosecco di Valdobbiadene e Conegliano. Con lui la moglie Raffaella, da sempre defilissima, «costretta» a finire nell'obiettivo dei fotografi giusto solo in queste occasioni. «Pochi sapevano di queste elezioni, tanta gente non voterà purtroppo» commenta sconsolato il presidente leghista che si appresta a lasciare Palazzo Balbi a Venezia dopo 15 anni di regno assoluto.

Zaia l'aveva messo in conto, sapeva che una campagna elettorale giocata più sui media e sui social che nelle piazze avrebbe scontato una scarsa presa sui cittadini. Però ci si è buttato con l'energia di un ragazzino e l'ausilio dell'intelligenza artificiale. Quel tarlo dell'astensionismo se l'è portato dentro per tutta la giornata perché, a differenza di Vincenzo De Luca e Michele Emiliano, lui è ancora al centro della scena. Non per succedere a sé stesso, quello gliel'ha impedito la legge (che i suoi alleati, ma un pochino anche il suo partito, non hanno voluto cambiare), ma per conquistare da semplice candidato consigliere il maggior numero di preferenze e consentire alla Lega di recuperare il ritardo da Fratelli d'Italia accusato alle Politiche e alle Europee.

La mattina è iniziata presto. Tra le 5 e le 5,30 la sveglia come d'abitudine, e subito un occhio ai quotidiani online, per una scorsa alle notizie del giorno. Niente colazione, alle 8,30 è uscito per andare al seggio: scheda nell'urna, foto di rito, scambi di saluti e ringraziamenti ai tanti che lo fermano per incoraggiarlo. Il resto della mattinata è stato dedicato all'attività fisica, per tenersi in forma e per liberare la testa da mille pensieri (e quel rovello elettorale). Poi, via in auto dire-



Con i mini pony
Il governatore del Veneto Luca Zaia alla Fieracavali, la storica esposizione dedicata all'equitazione che si svolge a Verona dal 1898

zione Vicenza per un pranzo e una festa di compleanno da amici. «Ma con loro nessun discorso politico. La domenica è un giorno di riposo per tutti. Anche, o soprattutto, per chi fa politica» taglia corto con chi chiede particolari. In serata il ritorno a casa per un incontro conviviale con alcuni conoscenti.

Ci pensa il telefonino, con i messaggi che gli arrivano, a ricordargli che tra poche ore si aprono le urne di una sfida che ha dovuto combattere, pur se sembra strano, in solitaria. Perché anche se la sua performance sarà determinante per la Lega, dal vertice del partito è stato trattato con una certa freddezza. E anche con il suo probabile successore, Alberto Stefani, i contatti in queste settimane sono stati ridotti al minimo indispensabile.

Zaia l'aveva detto, con aria di sfida, all'inizio della campagna elettorale: «Se sono un problema vedrò di far diventare reale il problema». Quello slogan, «Dopo Zaia, scrivi Zaia», racchiude il senso della competizione che il presidente uscente ha deciso di giocare per dimostrare che lo «sfratto» dal palazzo affacciato sul Canal Grande può al massimo rappresentare la chiusura di un capitolo. Fare il pieno di preferenze, dimostrare concretamente di avere un seguito ampio sono le carte di una nuova partita che Zaia, senza ammetterlo pubblicamente (per ora), è pronto ad affrontare forse già nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo De Luca

Il riposo a Salerno per l'ultimo giorno da viceré campano: ma ci si vede presto

Il profilo/2

● Vincenzo De Luca, 76 anni, dal 2015 guida la Campania. Esponente (critico) del Pd, ha militato nel Pci, poi nel Pds e nel Ds. Sindaco di Salerno, dal '93 al 2001 e dal 2006 al 2015, deputato dal 2001 al 2006 e sottosegretario ai Trasporti del governo Letta. Dopo il no della Corte costituzionale al terzo mandato, De Luca ha accettato a fatica la candidatura del M5S Roberto Fico e lo sostiene con una sua lista, A testa alta

dalla nostra inviata a Napoli
Simona Brandolini

«**I**l capotavola è dove mi siedo io». Quante volte l'ha ripetuto Vincenzo De Luca. Lo ha fatto anche durante quest'ultima campagna elettorale, per rimarcare che lui è sulla «linea De Mita-Napolitano» in quanto a longevità politica. Ma guai a parlargli di Massimo D'Alema (che ha fatto sua la citazione), perché le radici letterarie affondano nel Don Chisciotte di Cervantes. E il governatore è laureato in Filosofia. Poi tra comunisti ci sono sempre vecchie ruggini.

A Salerno si consuma l'ultima domenica da viceré campano dopo più di trent'anni di governo ininterrotto. Le ultime 24 ore da inquilino di Palazzo Santa Lucia dell'ex) cacicco più cacicco di tutti. Colui al quale la segretaria dem Elly Schlein aveva giurato guerra e invece ora lo ringrazia, anzi di più, dice pure che si riparte dai suoi dieci anni di buon governo. E nella città che ha scelto (è nato a Ruvo del Monte, in Basilicata), di cui è stato per tre volte sindaco, che si chiude l'era deluciana. Non l'ha mai tradita, non si è mai fatto ammalare da Napoli. In due mandati non ha frequentato i salotti che contano in città. Il provincialismo politico è stata la sua cifra: l'inner circle è tutto salernitano. Pranzo in famiglia, dunque. E poi, alle 15, di corsa verso il seggio elettorale. Che è cambiato nel tempo. Dal popolare quartiere Carmine si è spostato in centro. Chissà se nel chiuso del seggio elettorale si è sentito come «Eroale al bivio», in bilico tra l'amore paterno e il partito personale. Insomma se ha votato per il Pd, di cui il figlio Piero è segretario regionale dopo l'accordo con la leader Pd, o per i suoi della lista A testa alta, l'unica rimasta in vita (e senza il cognome De Luca). Chi lo conosce non ha dubbi: sostiene i suoi in questa competizione interna che appassiona quasi di più di quella con il centrodestra a trazione meloniana. Il risultato

che il centrodestra però evita di politicizzare. Ma i risultati saranno letti anche per misurare i rapporti di forza interni alle coalizioni.

Le frizioni tra partiti di maggioranza e opposizione non si fermano. «Non accetto le distrazioni di massa» ha detto Giuseppe Conte (M5S) a Palermo riferendosi alle polemiche di Fdi sul consigliere del Quirinale, Francesco Saverio Garofani e il presunto complotto ai danni della premier Meloni. «Ai cittadini interessa il problema dei salari reali crollati e il fatto che milioni di persone rinunciano alle cure», ha concluso Conte.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Veneto



● **Alberto Stefani (Lega)**, 33 anni, in corsa con il centrodestra, ha votato a Borgorico (Padova), di cui è stato sindaco dal 2019 al 2024



● **Giovanni Manildo (Pd)**, 56 anni, candidato del centrosinistra, ha votato ieri a Treviso, città che ha guidato da sindaco dal 2013 al 2018

In Campania

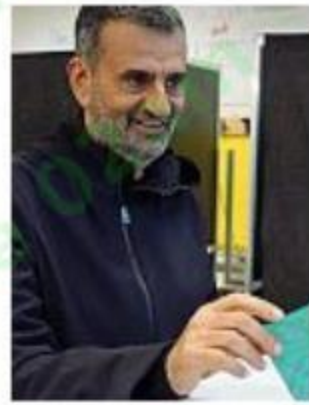


● **Roberto Fico (M5S)**, 51 anni, candidato di centrosinistra, ha votato ieri mattina in un seggio del quartiere Posillipo, dove risiede



● **Edmondo Cirielli (Fdi)**, 61 anni, viceministro agli Esteri e candidato del centrodestra, ha votato a Cava dei Tirreni (Salerno)

In Puglia



● Il candidato del centrosinistra **Antonio Decaro (Pd)**, 55 anni, parlamentare europeo dal 2024, ha votato ieri mattina a Bari



● Anche **Luigi Lobiondo (civico)**, 70 anni, ex presidente della Fiera del Levante, candidato del centrodestra, ha votato ieri mattina in un seggio a Bari

I partiti in Campania

(dati in %)

Regionali 2020

Vincenzo De Luca

Stefano Caldoro

69,5

18,1

I partiti in Puglia

(dati in %)

Regionali 2020

Michele Emiliano

Raffaele Fitto

46,8

38,9

Europee 2024 (dato regionale)

Fdi	19,4
Lega	5,8
FI+Noi moderati	10,8
-	-
-	-
Pd	22,2
M5S	20,8
Avs	7
Stati Uniti d'Europa*	6,8

*Iv, +Europa e altri

Politiche 2022 (dato reg. Senato)

Fdi	18,1
Lega	4
FI	10,6
Noi moderati**	0,6
-	-
Pd	15,9
M5S	34,7
Avs	2,7
Azione-Iv	5,3

**con l'Udc

Regionali 2020

Fdi	6
Lega	5,7
FI	5,2
-	-
Udc	1,9
De Luca presidente	13,3
Pd	16,9
M5S	9,9
-	-
Iv	7,4

Europee 2024 (dato regionale)

Fdi	27
Lega	6,2
FI+Noi moderati	7,8
-	-
Pd	33,6
M5S	14,1
Avs	3,8

Politiche 2022 (dato reg. Senato)

Fdi	24,5
Lega	5,3
FI	11
Noi moderati	0,7
-	-
Pd	16
M5S	28,3
Avs	2,8

Regionali 2020

Fdi	12,6
Lega	9,6
FI	8,9
-	-
Con Emiliano	6,6
Pd	17,3
M5S	9,9
-	-

COS



Scaramanzia
Il governatore Vincenzo De Luca il 5 novembre 2024 in Consiglio regionale stringe un corno prima del voto che darà via libera al terzo mandato (che poi la Consulta stopperà)

peserà nelle trattative successive, in caso di vittoria del campo largo. Vicepresidenza? Assessorato alla Sanità? Certo De Luca non vuole vedere «il mio lavoro buttato alle ortiche».

A chi lo ha incontrato in queste ore ha ripetuto: «Fate i bravi, andate a votare». Lo ha ripetuto anche durante l'ultima diretta social di venerdì scorso (di cui si contano già gli orfani, Crozza in testa). Rivolto a tutti gli elettori. Transversale lo è sempre stato. E lo spettro di una forte astensione fa il resto. Come quello del voto disgiunto. Dal centrodestra è da giorni che fanno girare la voce. Illazioni? Speranze? I deluchiani smentiscono categoricamente: «Votare per Cirielli? Quello del Principato di Salerno? Ma neanche sotto tortura». Oggi si saprà. Certo è che Roberto Fico l'ha dovuto sopportare. Poi, con il passare dei giorni, pare che abbia cambiato idea. O meglio, raccontano i suoi, è Fico che ha cambiato solfa: da avversario ad alleato. «I dieci anni deluchiani? Ripartiamo da lì», anche lui come Schlein. E così il clima si è disteso. Tanto che l'ex presidente della Camera ha ricevuto anche una pacca sulla spalla: «In bocca al lupo, guaglio». Ma è comunque guardato a vista. Mica De Luca ha intenzione di andare ai giardinetti. Un ritorno da sindaco di Salerno? È ben più di un'eventualità. Una nuova vita televisiva? Molti talk lo stanno chiamando. Quel che è certo è che non sparirà: «Ci vediamo presto, non vado in vacanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Emiliano

Le orecchiette e il tour di famiglia insieme a Ninetta: 20 anni bellissimi

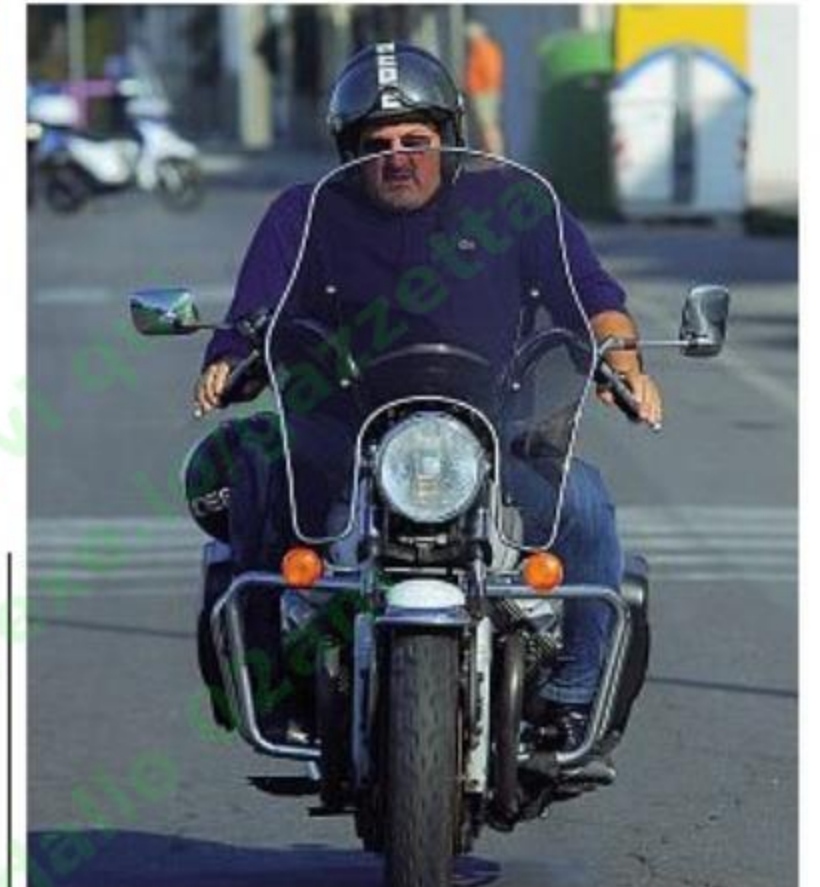
Il profilo/3

● Michele Emiliano, 66 anni, ex magistrato, è entrato in politica nel 2004 con l'elezione a sindaco di Bari, incarico che ha ricoperto per 10 anni. È il governatore della Puglia dal 2010, rieletto nel 2020. Nel 2018 ha lasciato il Pd, che aveva anche guidato da segretario regionale. In questa tornata voleva correre da consigliere, ma il veto del candidato del centrosinistra Antonio Decaro lo ha costretto a rinunciare

dal nostro inviato a Bari
Claudio Bozza

«**S**ave the last dance, Michelone». Che poi, quello di Michele Emiliano, non è stato solo un ballo, ma una spericolata cavalcata lunga 21 anni. Prima io da sindaco, poi un intermezzo da assessore in attesa di candidarsi governatore e infine altri 10 anni alla guida della Puglia. Oltre due decenni fatti di vittorie, sconfitte, scontri feroci, vendette, accordi e abbracci. E l'ultima giornata da presidente è tutta da raccontare. Per l'ex pm democratico che qui si è inventato nuove alchimie politiche — coinvolgendo nella macchina di governo sia (ex) comunisti, sia (ex e post) fascisti — è stato (per ora?) l'ultimo giorno al potere. Come si sente? «Molto sereno e soddisfatto di questo meraviglioso ventennio rosso pugliese», risponde al Corriere.

Sessantasei anni, tre figli grandi, un nipote di 4, Emiliano da 6 mesi è ridiventato padre di Maria Antonietta, avuta dalla giovane artista Valeria Gentile. Una vita a dir poco movimentata, quella del fu «Scheriffo», che diventato sindaco nel 2004 pattugliava le strade di Bari con la sua Guzzi California del 1983, prendendo a scappellotti i ragazzini senza casco. Ventuno anni sulle montagne russe, tanto che se gli si chiede quale sia la colonna sonora di questa «last dance», Emiliano risponde: «Il ritornello di Pulp Fiction, quello con cui ho cominciato nel 2004: i miei primi spot». Come a dir poco movimentata è la sua ultima domenica da governatore, tanto che lo abbiamo dovuto intercettare tra Bari e Monopoli, dove Emiliano si è trasferito proprio per occuparsi della sua «Ninetta»: «Oggi (ieri, ndr) sto recuperando con tutte le persone che vogliono conoscerla: avevamo rimandato questo «tour» dopo la campagna elettorale». Una paternità da nonno, che lo ha costretto a riesumare vecchie abitudini: «Sono sempre il numero uno con pannolini e bagnetto — racconta



Su due ruote
Il presidente uscente della Regione Puglia Michele Emiliano, classe 1959, in sella alla sua Moto Guzzi California del 1983

ancora Emiliano —. Ho cresciuto tre meraviglie come Giovanni, Pietro e Francesca con pannolini meno performanti».

È una affettività ritrovata, quella di «Michelone», capace di sfuriare epocali, ma anche di abbracci avvolgenti. Un dna politicamente marziale, il suo. La frase simbolo del suo impegno? «C'ammen p' prim ammen do vold» («Chi mena per primo mena due volte», ndr). Non bisogna essere incerti o dubbiosi. Il Sud non ha bisogno di comandanti tattici e timorosi di disturbare il Nord». Ancora gli scatoloni non li ha fatti. E a votare andrà solo oggi. Anche perché non si poteva certo togliere tempo al pranzo della domenica: «Orecchiette al sugo con la «brasciola», più d'un pezzo di cuore, specie per un politico imponente che guarda stranito qualche collega dimagrito con punture di Ozempic».

«Michelone» è anche uno molto pragmatico. La sua bussola punta ora dritta al Parlamento. Alle elezioni manca però almeno un anno e mezzo, che si potrebbe scavallare se Decaro vincessesse e lo richiamasse temporaneamente nella nuova giunta. Un bilancio secco: «Abbiamo strappato questa terra alla mafia e alla cattiva politica». E il prossimo giro sulla California del 1983? «Presto. La Guzzi me la regalò mio padre Giovanni contro il parere di mamma Franca. Voleva comprarmela nuova, ma io insistetti per prenderne una usata a metà prezzo. Parte ancora al primo colpo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il governo

MATTEO
PIANTEDOSI

di Fiorenza Sarzanini

Ministro Matteo Piantedosi, da titolare dell'Interno conferma che il Viminale pagherà i danni da 100 mila euro alla città di Bologna?

«Spero che quella del sindaco Lepore sia stata soltanto una battuta, per quanto infelice. I danni vanno chiesti a chi li causa, non a chi lavora per limitarli. In piazza, a Bologna, c'erano da una parte dei cri-



«Non cediamo ai violenti Era un attacco antisemita»

Il ministro sugli scontri di Bologna: sempre gli stessi professionisti del disordine

minali che hanno aggredito e devastato e dall'altra i poliziotti che hanno fronteggiato gli attacchi. Occorre evitare di dare l'idea che si cerchi di assolvere i delinquenti, colpevolizzando chi li contrasta».

Il sindaco Lepore le aveva chiesto di non far giocare la partita della Virtus contro il Maccabi.

«Nonostante il rischio sempre insito in queste circostanze, la risposta non poteva essere quella di subire la prevaricazione. Le proposte venute dal Comune si limitavano a trasferire altrove il problema, peraltro senza porsi la domanda di cosa ne avrebbero pensato i sindaci dove si chiedeva venisse trasferita la manifestazione. L'unico problema sembrava essere non far giocare la squadra israeliana. Non voglio credere che ci fossero condizionamenti ideologici che, sostanzialmente, sarebbero coincisi con quelli dei movimenti violenti che abbiamo visto in scena».

Sta dicendo che Lepore voleva cedere ai violenti?

«Sto dicendo che se consentiamo a chiunque di ricattare le istituzioni abdichiamo all'inderogabile dovere di difendere fondamentali principi costituzionali, preparando il terreno a una progressiva dittatura di minoranze violente. In Italia ognuno deve avere libertà e agibilità senza che qualcuno si senta la verità in tasca con la conseguente pretesa di limitare diritti di altri. È un principio irrinunciabile che abbiamo difeso con fermezza».

Ritiene che l'ordine pubblico sia stato gestito al meglio?

«Avevamo messo nel conto il copione ricorrente messa in scena da frange di estremisti che l'avevano preannunciato come elemento di un ricatto che, come ho detto, mirava soltanto a non far mettere piede al Maccabi in città. Sono professionisti del disordine che strumentalizzano tutti i temi più divisivi del dibattito pubblico per creare azioni violente: Tav, ponte di Messina, Medio Oriente non importa la tematica ma l'opportunità per fare danni. Nell'occasione c'era anche una componente di antisemitismo. E per

questo dico che al Viminale e agli uomini e alle donne in divisa che a Bologna hanno garantito l'ordine pubblico non deve essere mandata una fattura dei danni ma la gratitudine per la professionalità e l'equilibrio con cui, come sempre, è stata gestita la situazione, in condizioni così difficili».



Le tensioni con il Colle

L'autorevolezza del Quirinale non è stata mai messa in dubbio da nessuno. Mattarella è rispettato in maniera trasversale in Italia e all'estero ed è un saldo punto di riferimento per il nostro Paese. Questo è quello che conta e mi sembra che il caso sia stato già chiuso

La casa nel bosco

Sottrarre dei minori ai propri genitori deve essere sempre una decisione estrema da ponderare con molta cautela. Privare dei bambini dell'affetto dei propri genitori è la decisione più grave che si possa assumere in qualsiasi situazione

Il caso Shalabayeva

Rispetto sempre le sentenze dei giudici ma sono amareggiato e preoccupato. In Italia sta diventando sempre più difficile rappresentare lo Stato e assumere decisioni complesse senza correre il rischio di essere processato

Il tema della sicurezza a Milano è diventato emergenza. In altre città i sindacati di polizia lamentano gravi carenze negli organici. State sottovalutando la situazione?

«La sicurezza è un obiettivo a cui stiamo lavorando non solo a Milano, con un impegno testimoniato da dati evidenti: assunzioni nelle forze di polizia come non se ne facevano da decenni e reati in calo quest'anno e nettamente inferiori rispetto a 10 anni fa».

L'opposizione vi chiede un confronto.

«Noi siamo sempre disponibili, intanto stiamo fronteggiando fenomeni come l'immigrazione incontrollata, il degrado delle periferie e la devianza giovanile. Lo abbiamo fatto con politiche spesso oggetto di critiche da parte degli stessi che, per converso, ora rivendicano maggiore sicurezza».

Lei ha subito cercato di smorzare la polemica sul consigliere del presidente Mattarella Francesco Saverio Garofani, escludendo com-

plotti. Non crede che la reazione del governo sia stata esagerata?

«L'autorevolezza del Quirinale non è stata mai messa in dubbio da nessuno. Il presidente Mattarella è rispettato in maniera trasversale in Italia e all'estero ed è un saldo punto di riferimento per il nostro Paese. Questo è quello che conta e mi sembra che il caso sia stato già chiuso».

La presidente Meloni e il ministro Salvini hanno definito grave la decisione dei giudici dell'Aquila di trasferire in una casa famiglia i bimbi che vivevano in un bosco. È d'accordo?

«Personalmente, con le riserve che bisogna sempre avere quando non si conoscono nel dettaglio gli elementi documentali della vicenda, dico che sottrarre dei minori ai propri genitori deve essere sempre una decisione estrema da ponderare con molta cautela. Qualsiasi sia la situazione di contorno, privare dei bambini dell'affetto dei propri genitori è la decisione più

Il ruolo

Matteo Piantedosi, 62 anni, è il ministro dell'Interno del governo Meloni dal 22 ottobre 2022. Dopo gli scontri di venerdì sera a Bologna al corteo del pro Pal in occasione della partita Virtus-Maccabi, è stato attaccato dal sindaco Lepore per la gestione dell'ordine pubblico

grave che si possa assumere in qualsiasi situazione».

Si può dire che ormai ogni vicenda giudiziaria viene usata contro i magistrati in funzione del referendum sulla separazione delle carriere?

«Il dibattito sulle vicende che sono oggetto delle decisioni giudiziarie c'è sempre stato, anche in forme molto accese, e ci sarà sempre. È la riprova del fatto che la giustizia è una funzione molto importante e che interessa molto i cittadini. I magistrati non possono dolersi di questa attenzione sull'oggetto del loro lavoro e della discussione che ne deriva. Del resto anche i giudici, a loro volta, rivendicano il diritto di poter pubblicamente commentare decisioni e situazioni che riguardano la politica, come espressione di una più compiuta e moderna democrazia. E questo nonostante, talvolta, la specificità della funzione del magistrato suggerisca maggiori cautele e sobrietà».

Cinque funzionari di polizia stimati e apprezzati sono stati condannati per il caso Shalabayeva con un verdetto che ribalta la precedente assoluzione.

«Rispetto sempre le sentenze dei giudici ma sono amareggiato e preoccupato. In Italia è sempre più difficile rappresentare lo Stato, assumere decisioni complesse senza correre il rischio di essere processato».

A chi si riferisce?

«Non solo ai ministri quando vengono processati per le politiche che perseguono, ma penso ai Vigili del fuoco per la piena del Natissone, ai finanzieri e ai militari della Guardia costiera per il naufragio di Cutro, ai carabinieri per l'inseguimento a Milano, ai poliziotti per il caso Shalabayeva, agli agenti della penitenziaria alle prese con situazioni difficilissime nelle carceri».

Pensa a uno scudo penale?

«No. Nessuno dev'essere ritenuto pregiudizialmente immune da contestazioni e processi, però talvolta sembra affermarsi un'inversione di tendenza storica: le azioni delle pubbliche istituzioni si presumono sempre colpevoli».

Quindi che cosa farà?

«I poliziotti del caso Shalabayeva hanno tutti sempre servito lo Stato con risultati straordinari, talvolta rischiando in prima persona quando hanno dovuto fronteggiare situazioni difficilissime e pericolose. Rinnovo loro la fiducia, non faremo a meno della loro professionalità. E confido che nell'ultimo grado di giudizio siano assolti».

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tensioni al corteo contro Casapound

A Genova 8 agenti feriti. La solidarietà di Salis

«**S**olidarietà agli agenti feriti negli scontri con alcuni manifestanti e a chi ha subito danni. A Genova, città orgogliosamente antifascista, ci sarà sempre spazio per il dissenso, ma chiunque lo eserciti deve farlo senza ricorso alcuno alla violenza. Genova è e vuole restare una città di pace. Manifestare è un diritto, una forma di partecipazione fondamentale, ma non può mettere a rischio l'incolumità delle persone e danneggiare la città». Silvia Salis, sindaco di Genova, ha condannato con queste parole gli scontri di sabato

sera in piazza Alimonda tra il corteo antifascista, convocato per chiedere la chiusura della sede locale di Casapound, e la polizia che ha portato al ferimento di otto agenti. «È inaccettabile quanto accaduto sabato a Genova. Ancora un grave episodio di violenza politica che ha visto vittime di un agguato sconsiderato gli appartenenti alle forze dell'ordine e diversi cittadini che hanno subito il danneggiamento delle auto lasciate in sosta. Non esiste un ideale politico che possa giustificare tutto questo», ha commentato il governatore della

Liguria Marco Bucci: «Auspicio che Genova, la cui storia democratica non può essere sporcata da simili episodi, sappia reagire e condannare con forza e con compattezza da parte di tutte le istituzioni e tutte le forze politiche il comportamento di questi violenti». Durissimo Gianni Berrino (Fdl): «Non se ne può più, è ora che la sinistra prenda inequivocabilmente le distanze da chi va in piazza per creare disordini. L'auspicio è che gli autori di questi deprecabili episodi vengano consegnati alla giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'addio alla cantante

di **Fabrizio Guglielmini**

Dalle sette del mattino in coda, con la temperatura vicino allo zero, ma al popolo di Ornella questo non è importato. La volontà era quella di passare un minuto o forse meno davanti al feretro, nella camera ardente allestita al Piccolo Teatro Grassi di via Rovello, nel cuore di Milano; in assoluto il palcoscenico che aveva amato di più e dove aveva esordito, appena uscita dalla scuola di recitazione, sotto la regia di Giorgio Strehler.

Il colpo d'occhio alle dieci del mattino di ieri era impressionante: migliaia di persone in fila lungo via Dante per l'ultimo saluto alla cantante, scomparsa venerdì sera a 94 anni. Chi era già davanti al Piccolo, all'arrivo del feretro le ha tributato un lungo e commosso applauso. Fra i primi ad arrivare il sindaco di Milano Giuseppe Sala e l'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi che, insieme ai familiari, hanno atteso l'apertura della camera ardente. Il primo cittadino la ricorda subito come «una donna straordinaria: quando ci incontravamo nel mio ufficio mi chiedeva sempre della mia vita privata, non del lavoro da sindaco; voleva sapere se ero felice o arrabbiato». Oltre ai ricordi personali, Sala si sofferma su quello che la città farà per lei: «Cercheremo di ricordarla nel mo-



Migliaia in coda per Vanoni L'abbraccio della sua Milano

Oggi chiude la camera ardente, poi i funerali. Sala: «Era la milanesità intesa come libertà»

MILANO STORE
SAN BABILA
CORSO EUROPA 15

JECKERSON

JECKERSON.COM

do migliore perché ha rappresentato la milanesità intesa come voglia di essere sempre liberi e non condizionati dal giudizio degli altri».

Nella camera ardente, allestita in platea, si ascolta la sua voce nel brano «Domani è un altro giorno». In sala i gonfalonieri del Comune di Milano, della Città metropolitana e della Regione Lombardia. La bara è semplice come da volontà della cantante: «Sceglietela economica, tanto sarà bruciata», aveva detto ai familiari e al suo entourage. Alle sue spalle una corona di rose bianche del Piccolo Teatro. A terra, le rose rosse lasciate dalle tante persone che si soffermano un attimo, molte con un biglietto e con messaggi come: «Ciao cara Ornella, non ti dimenticherò». Nel saluto

corale dei milanesi in fila una cosa salta all'occhio: il pubblico è transgenerazionale, ci sono molte persone cresciute con le sue canzoni fin dagli anni Cinquanta e allo stesso tempo tantissimi giovani che hanno conosciuto l'arte di Ornella attraverso i genitori o scoprendola sui social. Segno del valore di interpretazioni che hanno resistito al tempo e che anzi nel tempo si sono rivelate sempre attuali, in grado di raccontare piccoli e grandi fatti della vita quotidiana.

Aggiunge il primo cittadino: «Ricordo quando chiedeva, con grande ironia, che le fosse dedicata un'aiuola che avrebbe coltivato lei stessa con fiori e pomodori. Naturalmente rifletteremo su qualcosa di più importante, una testimonianza che ci per-

Autore e amico

Lavezzi: «Con Renato Zero davanti al suo letto Sembrava dormisse»

Mario Lavezzi in questi giorni di dolore è stato uno di famiglia. Il cantautore e produttore considerava Vanoni «veramente una sorella» e aveva condiviso con lei tanti anni di musica e amicizia.

Se n'è andata in un attimo...

«Era seduta in poltrona dopo cena, stava vedendo la tv. Ha chiesto del gelato alla sua collaboratrice, il tempo che lei andasse in cucina a prenderglielo e l'ha trovata con il capo chino sulla spalla sinistra. Se n'è andata senza un lamento, senza un rumore».

Lei le era molto vicino.

«I nostri contatti erano quotidiani. Appena mi hanno chiamato per darmi la notizia, io e mia moglie ci siamo precipitati a casa sua e siamo rimasti fino alle tre del mattino. Poi ci sono tornato sabato con Renato Zero: lì, sul letto, sembrava che Ornella dormisse, aveva il volto disteso, tanto che Renato mi ha detto



metta di pensarla sempre fra noi e di portare avanti il suo insegnamento». Nel corso della mattinata, la gente in coda continua ad aumentare fin quasi a raggiungere il Castello Sforzesco. La chiusura della camera ardente è però «tassativa alle 14» chiariscono dal Piccolo Teatro perché nel pomeriggio di ieri era prevista la replica di uno spettacolo e molte persone sono rimaste fuori. Quando si chiudono le porte, la stima del Piccolo è che circa 5.000 milanesi siano passati a rendere omaggio all'interprete nell'arco di sole quattro ore.

Oggi, giornata in cui è stato proclamato il lutto cittadino, la camera ardente riapre dalle 10 alle 13 per permettere ad altri di poterla salutare per l'ultima volta.

La cerimonia funebre è invece prevista alle 14.45 nella chiesa di San Marco a Brera, il quartiere dove da molti anni aveva scelto di vivere a modo suo, senza filtri da diva: parlava con chiunque incontrava e i negozianti e i ristoratori la conoscevano bene. In chiesa — come più volte aveva chiesto Ornella — le musiche saranno suonate dal trombettista jazz Paolo Fresu, collaboratore e amico della cantante fin dagli anni Novanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia

di Micol Sarfatti

A Ornella Vanoni la sua Milano, ultimamente, piaceva meno: diceva che aveva perso l'anima. Ieri, però, si sarebbe ricordata. A renderle omaggio alla camera ardente allestita al Piccolo Teatro di via Rovello è arrivato un fiume composto e composito: persone comuni, di tutte le età, e tanti artisti. Tra i primi Fabio Fazio e Emma Marrone. Arriva Fiorella Mannoia: «Ornella è stata un punto di riferimento, un simbolo della libertà, dell'irriverenza. Una donna libera». Simona Ventura ricorda di quanto amassero «parlare per ore». Da lontano la ascolta Laura, 34 anni, non si è fatta fermare dal pancione di nove mesi: «La data del parto dovrebbe essere tra una settimana», sorride. «Ornella Vanoni mi accompagna da

Il palco

Una bara di legno semplice e i fiori sul palco dove nel '57 aveva esordito

tutta la vita. Poco tempo fa l'avevo incontrata alla pasticceria Marchesi. Era meravigliosa, vestita di bordeaux, simpaticissima». La coda avanza e, con la stessa velocità, si riforma. Arrivano la senatrice Liliana Segre, poi Francesco Gabbani che per Vanoni ha scritto e ricorda «la sua eleganza anarchica: incontrarla è stato un grande privilegio». Cristiano Malgioglio è commosso: «Mancherà una delle interpreti migliori». Una coppia di fidanzati ventenni conquista l'ingresso: «Tante delle canzoni della nostra storia d'amore sono sue. Ci spiace non essere riusciti a ascoltarla dal vivo». Paolo Janacci, giaccone verde e casco della moto in mano, risponde ai saluti: «C'è tanta gente, come per papà. Era un simbolo

L'omaggio al Piccolo Teatro Salvatores: «Si mangiava la vita» Mannoia: «Libera e irriverente»

Assieme ai volti noti, signore chic e giovani che l'hanno scoperta sui social



La galleria



L'attrice

Anche Ambra Angiolini ha voluto rendere omaggio ieri a Vanoni, unendosi alla folla



L'amico di sempre

Cristiano Malgioglio ha salutato l'amica nella camera ardente: per lei aveva scritto dei brani



Il premio Oscar

Gabriele Salvatores ha parlato di Vanoni come di «una donna che ha saputo vivere la vita»



La senatrice a vita

Liliana Segre ha più volte parlato della sua ammirazione per Vanoni come artista

non si contano più. Sulla bara spicca un post it bianco c'è scritto «Senza Fine» con un cuore dorato.

C'è chi si fa il segno della croce, chi saluta con la mano, chi manda un bacio. Chi piange e chi accenna un sorriso di tenerezza. Ognuno tiene con sé il suo ricordo. Quando i familiari si allontanano, gli abbracci degli amici intimi sono per Veronica De Andreis, l'assistente personale. L'avvocato Annamaria Bernardini de Pace la stringe: «Ancora non ci credo».

La giornalista Stella Pende le siede accanto, arriva anche Alba Parietti. Per lei Vanoni è stata «una donna eroica e coraggiosa sia nella vita privata sia nelle scelte di carriera: ha un repertorio immenso che resterà con noi». Il regista Gabriele Salvatores commenta: «È giusto ricordarla come una di noi e come una donna che

Che tempo che fa

Fazio commosso: «Perdiamo una compagna di giochi»



Una lunga standing ovation. Si è aperta così la puntata di ieri di *Che tempo che fa*, il programma di cui Vanoni era ospite fissa. Fazio, sulle note di *Domani è un altro giorno*, ha applaudito assieme al pubblico alle immagini della cantante, per poi spiegare, con la voce spezzata: «Questa puntata non è come le altre... Naturalmente, ma è totalmente dedicata a Ornella, non solo per le cose che faremo ma perché il nostro cuore da due giorni è lì». E ancora: «Ornella è stata una di noi, abbiamo perso una compagna di giochi, giocare è difficile adesso ma è il nostro mestiere che è anche il suo e quindi cercheremo di farlo». Durante la puntata Vanoni è stata molte volte protagonista, evocata da Fazio, tra gli altri, con Littizzetto, Michele Serra e Roberto Saviano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANNELLI



SENZA FINE

«mo' apre gli occhi».

Avevate in programma di vedervi?

«Dovevamo andare in studio il 27 per registrare una canzone bellissima che Gino Paoli le aveva mandato. E già prima ci saremmo dovuti vedere per prepararla, a casa

sua. Ornella era meticolosa in tutto».

Che ricordi ha dell'Ornella amica?

«Abbiamo visto molti Sanremo qui a casa mia, con tante persone. Ricordo un anno in cui tutti parlavano e ad un certo punto lei ha gridato: «Basta parlare! Ascoltiamo!». Si era arrabbiata per tutto quel vociferare».

Aveva un bel caratterino.

«Aveva una personalità dirompente, sul palco e nella vita. Ho imparato tanto da lei, dall'intelligenza e dalla cultura che aveva, dalla sua libertà di fare le cose».

Un'immagine dei vostri primi incontri?

«Ornella era un po' aristocratica, la salutavi e diceva appena «ciao». Poi mano a mano si è liberata, ha perso i freni inibitori. Insieme ridevamo tanto».

Se n'è andata come voleva?

«Assolutamente, quel che consola è che diceva di volersene andare velocemente, scegliendolo. E magari inconsciamente l'altra sera l'avrà scelto... Chi lo sa, siamo rimasti tutti basiti. Ma lei detestava la vecchiaia, perché il corpo non rispondeva a quel che avrebbe voluto fare. Era lucida e io firmerei per andarmene così, è la cosa migliore».

Barbara Visentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA